

**Valutazione ex ante del Programma Operativo
Obiettivo Cooperazione territoriale Italia-Svizzera 2007-13
Contratto (codice IRER): 2006A014**

Versione Finale

28 maggio 2007

(a cura di Irs)



Indice

0. Riassunto esplicativo del programma.....	4
0.1. <i>I fabbisogni e le domande emerse dall'analisi di contesto</i>	<i>4</i>
0.2. <i>Obiettivo globale del programma: il rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti.....</i>	<i>7</i>
0.3. <i>Gli obiettivi specifici individuati</i>	<i>8</i>
1. QUESITI VALUTATIVI.....	12
1.1. <i>Premessa.....</i>	<i>12</i>
1.2. <i>Il criterio metodologico</i>	<i>13</i>
1.3. <i>Le domande della valutazione</i>	<i>15</i>
1.3.1. <i>Le dimensioni da osservare</i>	<i>15</i>
1.3.2. <i>L'analisi del contesto socio-economico</i>	<i>16</i>
1.3.3. <i>L'esperienza della precedente programmazione</i>	<i>16</i>
1.3.4. <i>Lezioni dai progetti di Interreg IIIa</i>	<i>17</i>
1.3.5. <i>Giudizi utili per il ciclo di programmazione 2007-2013 derivanti dalla somministrazione di un questionario sull'efficacia percepita di Interreg IIIA e sulle priorità da perseguire col nuovo ciclo 2007-2013</i>	<i>21</i>
2. ESAME DELL'ANALISI DI CONTESTO	32
2.1 <i>Verifica dell'analisi del contesto socio-economico.....</i>	<i>32</i>
2.2 <i>Confronto tra analisi SWOT e priorità selezionate nel Piano Operativo</i>	<i>33</i>
3. VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA.....	59
3.1 <i>Relazioni e complementarietà tra i diversi obiettivi specifici e operativi</i>	<i>59</i>
3.2 <i>Valutazione della portata del quadro finanziario in relazione alla strategia.....</i>	<i>64</i>
4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA (ESTERNA) DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI, E CON LE LINEE GUIDA STRATEGICHE COMUNITARIE	65
4.2 <i>Valutazione della coerenza del programma con le indicazioni suggerite dalla VAS</i>	<i>75</i>
4.3 <i>Valutazione sul rispetto delle pari opportunità all'interno del programma</i>	<i>76</i>
5. VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI PROPOSTO	78
6. ANALISI DEI MECCANISMI DI ATTUAZIONE	81

**VALUTAZIONE EX ANTE DEL PROGRAMMA OPERATIVO
OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE ITALIA-SVIZZERA
2007-2013**

0. Riassunto esplicativo del programma

Nel presente capitolo sono riassunti i contenuti del Programma di Cooperazione e i principali fattori che sono considerati centrali per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera e la valorizzazione dei territori coinvolti. Si metteranno in evidenza, inoltre, gli elementi emersi dall'analisi di contesto che il Programma ha deciso di enfatizzare e su cui concentrare l'attenzione.

0.1. I fabbisogni e le domande emerse dall'analisi di contesto

Le conclusioni dell'analisi socio-economica del contesto su cui opererà il Programma di Cooperazione mettono in luce una serie di fattori critici su cui poi è basata l'articolazione della strategia.

Sulla base dall'analisi di contesto socio-economico svolta è, infatti, possibile individuare i presupposti comuni che all'interno del contesto considerato si configurano come punti di forza e di debolezza dell'area di cooperazione.

La similarità in termini fisico-territoriali, demografici e culturali permettono di definire un quadro completo dell'area, in grado di riassumere le peculiarità di fondo del territorio articolandole sugli ambiti prioritari del Programma .

In particolare, per ciò che concerne la dimensione *territoriale e ambientale* emerge, come punto di forza del territorio, una generale ricchezza in termini di patrimonio naturale e paesaggistico che deriva dalla presenza del sistema alpino e della risorsa lacustre; mentre la generale tendenza all'abbandono di alcune aree di confine, a causa della scarsa accessibilità e della morfologia del territorio, che ha portato in alcuni casi alla rarefazione del tessuto produttivo e insediativo, ne costituisce il principale punto di debolezza.

L'opportunità più significativa per la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'intero territorio è costituita dallo sviluppo di politiche integrate per la rilevazione dei pericoli legati ai rischi di catastrofi naturali e di iniziative per la gestione comune delle Aree protette (ampliamento delle Aree parco transfrontaliere, creazione della Rete ecologica comprendente le aree protette e orientata alla conservazione delle biodiversità) nel tentativo di fronteggiare, dunque, le principali minacce che l'area presenta, in quanto territorio fortemente soggetto a rischi naturali (valanghe, inondazioni) e che presenta le seguenti caratteristiche: la tendenza a uno sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione), inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani, rischio di marginalizzazione delle aree deboli (distanza "psicologica") e in particolare di quelle montane, necessità di salvaguardia delle produzioni agricole e agroalimentari tradizionali e della zootecnia.

Le suddette peculiarità del patrimonio naturale e ambientale che caratterizzano le aree del confine italo-elvetico rendono necessario lo sviluppo di una strategia di cooperazione

transfrontaliera fortemente orientata a garantire un governo del territorio che sia, da un lato, compatibile con le dinamiche economiche e, dell'altro, capace di assicurare una gestione efficace ed efficiente dei rischi, di garantire la tutela della biodiversità e la qualità dell'ambiente nel suo complesso, con una particolare attenzione all'emergenza della qualità dell'aria nei centri urbani.

L'analisi SWOT presenta quali *punti di forza* dell'economia dell'area:

- una generale ricchezza, comprovata da buoni livelli di PIL pro-capite e da tassi di disoccupazione tradizionalmente bassi;
- una significativa vocazione turistica dell'intera area di cooperazione;
- un'importante capacità dei sistemi economici locali di adattarsi in modo flessibile ai cambiamenti congiunturali del mercato dovuta fondamentalmente alla prevalente dimensione medio-piccola delle imprese che popolano l'area;
- e, infine, un sistema di trasporti che, data la centralità dell'area considerata, presenta grandi potenziali di sviluppo.

Sul fronte opposto, l'analisi ha individuato i seguenti *punti di debolezza*:

- scarsi investimenti in R&S e bassi tassi di innovazione complessiva dell'intero sistema economico-produttivo;
- l'ancora insufficiente collaborazione e la forte concorrenzialità reciproca fra le imprese dei due fronti (soprattutto nel settore turistico);
- l'insufficienza dei collegamenti ferroviari e stradali fra i due versanti e gli scarsi collegamenti fra i servizi di trasporto italiani e svizzeri.

L'analisi giunge, poi, a identificare le seguenti condizioni (presenti o potenziali) quali strategiche opportunità di sviluppo per il territorio: margini di sviluppo ulteriore del settore turistico, in particolare di montagna (puntando sull'integrazione lago-montagna, sulla diversificazione economica delle aree rurali e sulla integrazione cultura-ambiente a scopo turistico); il rafforzamento delle collaborazioni tra imprese, e tra imprese e università e centri di ricerca; iniziative interessanti di mobilità sostenibile e trasporto pubblico oltreché la realizzazione di grandi opere infrastrutturali attualmente in corso.Cogliere e sviluppare queste opportunità vuol dire potenziare il sistema economico dell'area e fronteggiare, così, le principali minacce alla competitività del sistema economico nel suo complesso, che l'analisi individua consistere in: marginalizzazione delle aree coinvolte rispetto al rapido sviluppo dell'economia della conoscenza, conseguenze negative della globalizzazione su prodotti che non presentano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità; forte concorrenza sul turismo internazionale e scarsa collaborazione tra operatori turistici anche della stessa nazionalità; elevato costo (ambientale e finanziario) degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali.

Più in particolare, *l'analisi del contesto economico* ha rilevato come il settore turistico costituisca il settore trainante del settore terziario, e talvolta dell'intera economia, nella

maggior parte del territorio di frontiera. Allo stesso tempo, è emerso però come il potenziale turistico dei territori sia solo in parte sfruttato a causa di una serie di ostacoli principali: la difficile raggiungibilità e la scarsa accessibilità di alcune aree; la necessità di diversificare l'offerta ricettiva adeguando le strutture, che risultano spesso sottodimensionate e qualitativamente superate; la formazione del personale addetto al settore turistico, spesso carente sul fronte della professionalità; la difficoltà degli operatori del settore a cooperare e "fare rete" promuovendo un'offerta turistica meno frammentata. Il PO per fronteggiare queste criticità quindi punta su quella che definisce una "logica di sistema" da promuovere e implementare nell'intero sistema economico dell'area, promuovendo la cooperazione tra le piccole medie imprese e tra queste e le Università e i Centri di ricerca, volta principalmente alla ricerca e sviluppo, all'innovazione, all'ecocompatibilità, alla qualità e alla tutela della tipicità sia dei processi che dei prodotti .

Infine, nell'ambito prioritario d'intervento relativo alla tematica della *qualità della vita*, l'analisi SWOT ha messo in luce quali punti di forza dell'area interessata dal Programma: una consolidata cultura di cooperazione stimolata dalla presenza sul territorio di forme di aggregazione territoriale ben radicate e un patrimonio storico-culturale di pregio derivante dalla presenza di tradizioni solide. Sul fronte dei punti di debolezza l'analisi mette in evidenza i seguenti fattori: la presenza di una evidente molteplicità culturale e disomogeneità linguistica; la ristrettezza del mercato del lavoro e la connessa difficoltà a reperire risorse umane qualificate per le imprese; una scarsa diffusione delle ICT e l'assenza di sistemi integrati di raccolta e gestione delle informazioni, con particolare riferimento alla tematica ambientale. Le opportunità identificate dall'analisi in questo contesto sono relative a: la possibilità di potenziare collegamenti con la cooperazione transnazionale; il rafforzamento del ruolo delle reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - soprattutto per la valorizzazione delle sinergie e la gestione delle emergenze comuni; la promozione di accordi sul lavoro transfrontaliero e sulla formazione volti a realizzare una integrazione effettiva dei mercati del lavoro presenti sui due fronti; il ricorso alle ICT quale strumento per fronteggiare i costi legati alla marginalità geografica e per il miglioramento della qualità della vita sull'intera area; la rivitalizzazione delle aree attualmente abbandonate, attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina. Sul fronte delle condizioni che costituiscono un vincolo effettivo o potenziale al successo del programma, l'analisi ha rilevato: possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera; penalizzazioni legate alla scarsa informatizzazione; e, infine, un vincolo di natura generale costituito dalla non appartenenza della Svizzera alla UE (che gli accordi bilaterali compensano solo in parte).

Più nello specifico l'analisi di contesto ha rilevato come la presenza di alcune omogeneità culturali e linguistiche all'interno dell'area costituisca il portato storico della prossimità geografica di queste aree e della loro naturale tendenza alla cooperazione, conducendo alla nascita di diversi organismi transfrontalieri che svolgono una molteplicità di funzioni (studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina).

0.2. Obiettivo globale del programma: il rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti

A partire dagli elementi emersi dall'analisi di contesto le Regioni, i Cantoni e la Provincia Autonoma hanno individuato un obiettivo globale di riferimento della propria azione programmatica: il *rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti*, nonostante il persistere dei limiti oggettivi e dei fattori di rallentamento del processo d'integrazione (determinati dalla non appartenenza della Svizzera all'Unione Europea). Le amministrazioni coinvolte intendono valorizzare l'esistenza dei sempre più numerosi accordi settoriali bilaterali tra Svizzera e l'Unione Europea, che garantiscono alla Svizzera accesso al mercato europeo, consentendo ai suoi abitanti di approfondire i legami con i cittadini europei, e un progressivo avvicinamento del sistema ordinamentale dei due Paesi (adesione della Svizzera agli Accordi di Schengen e Dublino, giugno 2005).

L'analisi di contesto dell'area su cui insiste il programma di cooperazione ha confermato la centralità dell'area di cooperazione transfrontaliera sia in termini di posizionamento geografico che in termini di rilevanza economica.

L'area si trova, infatti, al centro dell'Europa, è attraversata da flussi ingenti di merci e di persone e si contraddistingue per essere un'area economicamente sviluppata (tradizionali buoni tassi di crescita del PIL e bassi tassi di disoccupazione) che però presenta, anche se in maniera non omogenea sul territorio, alcuni segnali di rallentamento della crescita economica che l'ha sinora caratterizzata.

La forte esposizione dei sistemi economici locali ad una competizione che si spiega a livello globale, è il primo dei fattori che minaccia la capacità competitiva dei sistemi produttivi presenti nell'area, caratterizzati dalla prevalenza di aziende di dimensioni medio piccole, la cui interazione si basa su rapporti di natura competitiva piuttosto che collaborativa.

Dal quadro generale sopra delineato emerge la necessità di sfruttare la centralità geografica e la prossimità fra territori economicamente sviluppati per attivare e rafforzare processi di integrazione fra i sistemi produttivi, al fine di valorizzare e rafforzare le eccellenze esistenti.

Le stesse conclusioni dell'analisi socio economica mettono in luce una serie di fattori da cui deriva l'articolazione della strategia del programma.

In primo luogo, la qualità ambientale che costituisce un elemento fondamentale per la competitività territoriale dell'area considerata e che è caratterizzata da un patrimonio paesaggistico e naturale di pregio; tale patrimonio subisce le minacce di importanti dinamiche di sviluppo economico che hanno generato nel tempo pressioni ambientali sia sulle aree a maggiore antropizzazione che sulle aree a destinazione naturalistica. Sotto questo profilo è opportuno sottolineare l'esigenza di governo anche dei flussi turistici, e cioè proprio dei principali fruitori dell'offerta di qualità ambientale e paesaggistica. Questa

situazione rende necessario agire al fine di garantire l'attrattività del territorio transfrontaliero e la salute pubblica, attraverso il miglioramento della qualità dell'aria, la diminuzione della congestione da traffico, il miglioramento della gestione e dell'efficienza energetica negli usi finali ed il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, la gestione coordinata dei rischi e delle emergenze. Si pone inoltre l'esigenza di garantire la conservazione e la valorizzazione integrata della biodiversità, del patrimonio naturale e del patrimonio culturale al fine di sostenere la diversificazione nelle aree rurali e lo sviluppo di forme di turismo sostenibile.

E' proprio il settore del turismo sostenibile che l'analisi individua come settore strategico per il sostegno alle dinamiche di sviluppo dell'Area, in quanto si tratta di un comparto cui il territorio è naturalmente vocato, e che presenta ulteriori significativi margini di valorizzazione.

Sfruttare le potenzialità turistiche esistenti in questo territorio si traduce nella necessità di sostenere non solo un percorso condiviso di tutela del territorio, ma anche un processo di rafforzamento della rete degli operatori pubblici e privati interessati allo sfruttamento sostenibile del potenziale turistico e di integrazione dell'intera filiera, oltre che di un processo di miglioramento dell'accessibilità e degli assi a supporto della mobilità del territorio stesso.

Allo stesso tempo i processi di integrazione tra i sistemi economici dei due versanti vanno accompagnati da un rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, istituzionale e non, in ambito sociosanitario, educativo, formativo oltre che culturale, per favorire il processo d'integrazione degli immigrati, rimuovere la discriminazione delle fasce svantaggiate della popolazione e promuovere forme di integrazione dei mercati del lavoro dei due fronti.

0.3. Gli obiettivi specifici individuati

In ragione di quanto argomentato, l'obiettivo globale definito viene articolato in tre obiettivi specifici cui corrispondono altrettanti ambiti prioritari d'intervento. Gli **obiettivi specifici** in questione sono:

- 1. Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente;*
- 2. Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere;*
- 3. Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.*

A tale articolazione per obiettivi specifici nel Programma corrisponde l'individuazione schematica dei seguenti tre Ambiti Prioritari di intervento, cui si aggiunge quello dell'Assistenza tecnica:

1. Territorio e Ambiente
2. Competitività
3. Qualità della vita
- (4.) Assistenza tecnica

▪ **Asse I Ambiente e Territorio**

Con l'Asse I il PO punta su un rafforzamento della sostenibilità dei processi di sviluppo del territorio declinato attraverso: l'incremento dei sistemi transfrontalieri per la rilevazione e il monitoraggio dei rischi ambientali e delle iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi, l'ampliamento della superficie transfrontaliera interessata da strumenti di pianificazione congiunta, la maggiore integrazione delle attività agricole rispetto al patrimonio ambientale e paesaggistico e alle altre attività tradizionali (con particolare riferimento all'artigianato) presenti sul territorio.

In particolare con l'asse I il PO si propone, quindi, di agire:

- sul fronte della prevenzione dei rischi;
- sul fronte della conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- sul fronte dell'armonica integrazione rispetto all'ambiente dell'attività agricola.

Gli obiettivi operativi

A tale articolazione strategica dell'obiettivo specifico corrispondono, tre obiettivi operativi, di seguito sinteticamente descritti.

- I. 1** Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici);
- I. 2** Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali;
- I. 3** Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta.

▪ **Asse II Competitività**

Il Programma di Cooperazione punta a rafforzare il sistema economico dell'area transfrontaliera attraverso la costruzione di un asse basato sul concetto di competitività attraverso un percorso d'integrazione che interessa tre componenti del sistema economico dell'area: il settore turistico – che si configura come settore trainante dell'economia; il sistema produttivo – che si caratterizza per l'assoluta prevalenza di imprese di dimensione piccola-media esposte a una forte concorrenza internazionale – e il sistema della mobilità che presenta ancora significativi ambiti da completare, sia a supporto della mobilità di passeggeri (anche in integrazione con il comparto turistico) che di trasporto merci; laddove

ovviamente il tema della sostenibilità e della riduzione degli impatti paesaggistici assume un ruolo cruciale.

Gli obiettivi operativi

Più in particolare l'obiettivo specifico sopraindicato viene articolato attraverso i seguenti obiettivi operativi.

- II. 1** Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali
- II. 2** Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione;
- II. 3** Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci.

Da sviluppare, ma di sicuro interesse, la messa in coerenza con gli strumenti delle singole amministrazioni coinvolte, ad esempio i Sistemi turistici in Lombardia.

▪ **Asse III Qualità della vita**

L'obiettivo specifico dell'Asse 3 sceglie di rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale. L'asse 3 raccoglie attualmente iniziative fortemente differenziate, in termini di risultati conseguibili. In questo senso si impone la necessità di razionalizzare ed integrare le diverse linee di intervento previste.

L'Asse III si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni culturali e politiche di base che costituiscono gli elementi di contesto indispensabili alla nascita e alla stabilizzazione delle opportunità di partenariato. A tal fine si intende promuovere il rafforzamento dell'identità transfrontaliera, favorendo gli scambi di esperienze e le buone prassi e lo sviluppo di metodologie e di approcci comuni per la collaborazione tra gli attori istituzionali, sociali e culturali, in particolar modo facendo ricorso alla ICTs. Inoltre, tale Asse mira a rafforzare il processo di formazione delle risorse umane attraverso uno sviluppo coordinato delle stesse nel rispetto alle esigenze del sistema produttivo transfrontaliero.

Obiettivi operativi

L'obiettivo specifico è stato distinto in quattro obiettivi operativi di seguito sinteticamente descritti:

- III. 1** Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune;

- III. 2** Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini;
- III. 3** Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro;
- III. 4** Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale.

Di grande rilevanza, ma da esplicitare maggiormente in sede attuativa, gli obiettivi connessi ad interventi per la promozione della parità di genere (III.4.3).

Per quanto concerne la cooperazione interistituzionale, in sede attuativa sarà opportuno promuovere modalità di scambio e confronto sulle tematiche di modernizzazione amministrativa, ad esempio in tema di adozione dei modelli di autovalutazione della qualità, sulla base dei progetti avanzate in sede europea dall'EIPA.

Da approfondire, inoltre, le modalità per affrontare anche a questo livello il rischio di marginalizzazione delle aree più deboli del territorio considerato (la così definita distanza “psicologica” che la rete della mobilità tradizionale da sola non è in grado di trattare)

1. QUESITI VALUTATIVI

1.1. Premessa

La programmazione 2007-2013 assegna alla valutazione ex-ante una maggiore valenza rispetto alla programmazione passata, attribuendole esplicitamente *un ruolo di interazione e accompagnamento alla costruzione dei POR*, con la finalità di valutare la strategia regionale realizzata dall'AdG nelle sue diverse fasi di elaborazione.

Nello specifico, sulla base dei documenti di indirizzo comunitari e nazionali¹, la valutazione ex ante deve valutare tre aspetti:

1. l'adeguatezza del programma;
2. l'efficacia e l'efficienza;
3. l'utilità e la sua durata nel tempo.

I contenuti obbligatori previsti dall'art. 482 del Regolamento generale, devono essere integrati da *cinque elementi essenziali*, richiesti espressamente da *EC- DG Regio, The new programming period 2007-2013: Methodological Working Papers. Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation* (October 2005) e di seguito indicati:

- valutazione dell'analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
- valutazione della giustificazione e della coerenza della strategia;
- valutazione della coerenza della strategia con le politiche regionali e nazionali e con gli OSC;
- valutazione dei risultati attesi e degli impatti;
- valutazione del sistema di attuazione.

Si precisa che centrali saranno la valutazione della coerenza interna ed esterna del PO, della qualità del sistema di attuazione, nonché l'evidenziazione dei potenziali rischi che il programma potrebbe incontrare specie riguardo alle scelte politiche e al sistema di attuazione.

¹ Regolamento recante disposizioni generali sul FESR, FSE e Fondo di Coesione (giugno 2006); EC- DG Regio, *The new programming period 2007-2013: Methodological Working Papers. Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation*, October 2005 che contiene anche alcuni allegati di approfondimento, dedicati in particolare ai PO cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e all'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS); *Tecnostuttura delle regioni, Programmazione 2007-13. Documento di lavoro metodologico sulla valutazione ex-ante*, 5 aprile 2006; *Dps-Uval, Indicazioni per la valutazione ex-ante dei programmi di politica regionale 2007-2013*, aprile 2006.

Sarà necessario, altresì, mirare alla massimizzazione del valore aggiunto comunitario (coesione economica e sociale, valore aggiunto ottenuto dalla politica attuata in relazione con le priorità comunitarie; valore aggiunto del finanziamento in termini di addizionalità ed effetto leva; valore aggiunto del metodo dei fondi; partenariato; buona gestione finanziaria; valore aggiunto risultante dallo scambio di esperienze).

1.2. Il criterio metodologico

Il tema del rafforzamento della cooperazione fra attori costituisce uno dei cardini della creazione delle condizioni per lo sviluppo (l'altro è quello della modernizzazione amministrativa) e a giudizio del valutatore deve essere assunto come centrale in un Programma incentrato sulla cooperazione transfrontaliera.

Per affrontare in termini valutativi questo ambito tematico è utile fare riferimento a modelli logici in grado di argomentare in modo appropriato le principali variabili in gioco. A questo fine, il valutatore indipendente ha messo a punto un *framework* specifico, disegnato sulla base delle più significative fonti della letteratura in argomento e di alcune esperienze direttamente gestite, che orienterà tutto il processo di valutazione *ex ante* e nel quale viene illustrato l'approccio metodologico e il significato attribuito ad alcune parole chiave del Programma.

Il *framework* di riferimento è rappresentato nella figura che segue. Innanzitutto, l'ipotesi di partenza è costituita dai contenuti della colonna variabili indipendenti interne. La logica del ragionamento è la seguente: **se la cooperazione funziona, allora dovremmo trovare nei contesti di analisi:**

- a) un aumento dell'alle relazioni verticali (tra attori di livelli diversi: locale, regionale, nazionale, internazionale) e delle relazioni orizzontali (tra attori di uno stesso territorio);
- b) la presenza di cofinanziamento pubblico e privato;
- c) un alto rendimento istituzionale e organizzativo nelle attività di gestione dei progetti.

In questa direzione, il funzionamento del partenariato dovrebbe riversarsi in *output*, e cioè i progetti, caratterizzati da:

- buoni livelli di integrazione e concentrazione;
- integrazione nel senso della compartecipazione di più tipologie di attori al progetto, di multisettorialità, di integrazione di risorse;
- concentrazione nel senso di definizione di priorità significative per il contesto e di rilevanza delle risorse destinate a queste priorità.

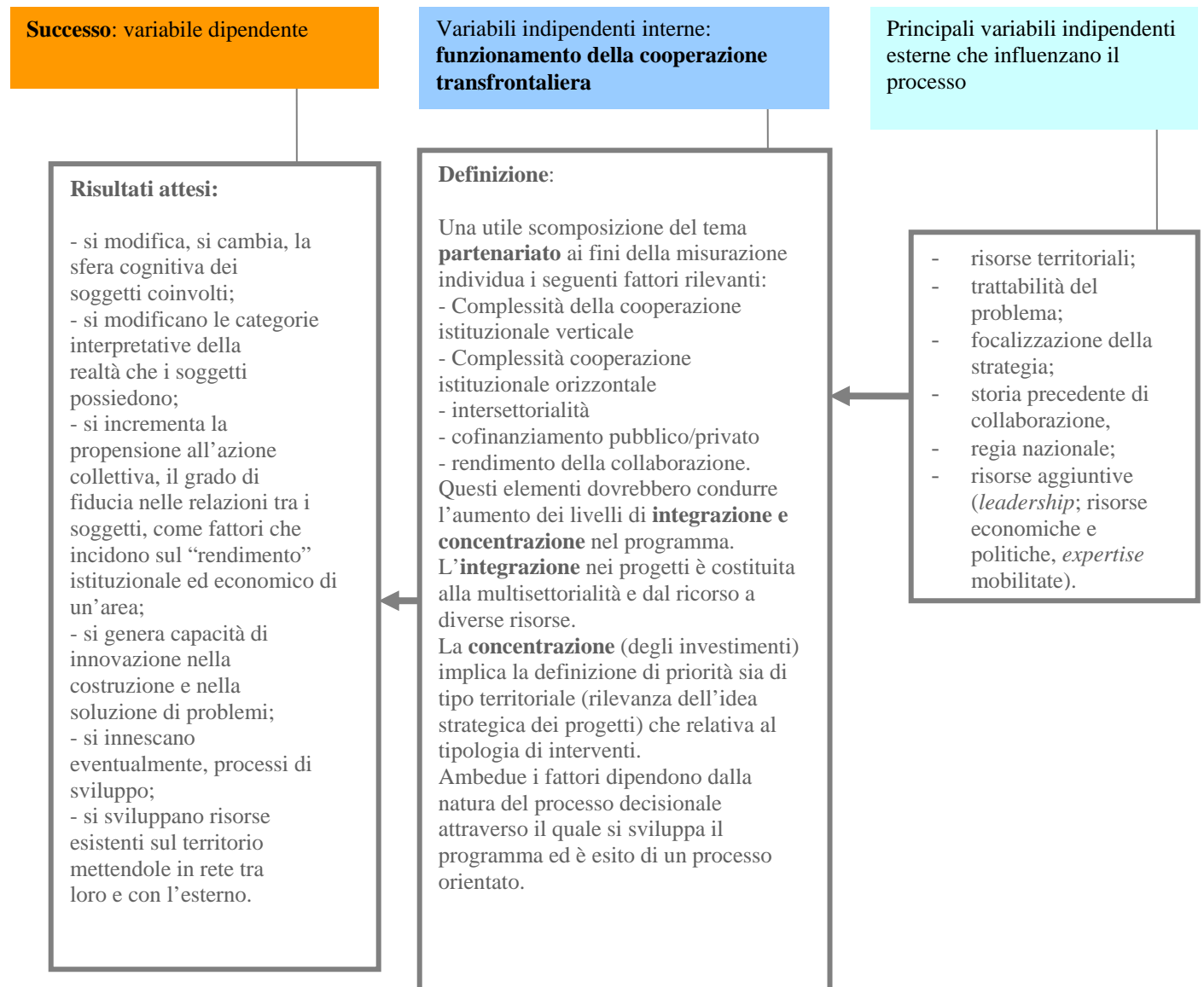
Questi fattori dovrebbero influenzare il livello dei risultati (*outcome*) attesi (variabile dipendente) del Programma; **risultati intesi come modificazione dei comportamenti degli attori coinvolti, definiti in termini operativi in questo modo:**

- a) modificazione del modo di interpretare i problemi del territorio, anche (e specialmente) come maggiore articolazione, individuazione di specificità, individuazione di opportunità di

integrazione, ecc.; in particolare, capacità di produrre innovazione nella costruzione dei problemi e nelle soluzioni individuate; tra questi *outcome*, sono da considerare anche elementi di modernizzazione amministrativa;

b) modificazione della complessità e dello spessore delle reti di relazione, in particolare nella dimensione orizzontale;

c) centralità del ruolo e delle capacità di governo da parte dei soggetti istituzionali.



L'impatto di questi fattori dovrebbe poi essere (eventualmente) costituito da processi di sviluppo: si mobilitano le risorse esistenti mettendole in relazione tra loro e con altre opportunità provenienti dall'esterno.

Le relazioni tra la variabile indipendente "interna", e cioè il partenariato, con gli *output* (qualità dei progetti nel senso di integrazione e concentrazione) e gli *outcome*, sono influenzate dalle variabili indipendenti esterne, tra cui in particolare:

- il contesto territoriale (riconoscibilità territoriale, e cioè presenza di specificità che facilitano/rendono difficoltosa la definizione degli indirizzi per gli interventi);
- la storia precedente in termini di collaborazione tra attori;
- l'eventuale ruolo di sostegno e regia espresso da attori di livello superiore, quale quello regionale/provinciale/cantonale.

Sulla base del modello sopra delineato, potranno essere identificati vari indicatori in grado di supportare il giudizio sulla capacità del Programma di sviluppare la cooperazione transfrontaliera.

1.3. Le domande della valutazione

1.3.1. Le dimensioni da osservare

L'individuazione delle domande valutative comporta la definizione del campo della valutazione rispetto alla selezione degli aspetti prioritari ed agli obiettivi conoscitivi maggiormente rilevanti. Ciò implica compiere una riflessione consapevole circa l'oggetto specifico della valutazione e di conseguenza rende necessario fissare e selezionare le dimensioni da osservare; questo significa in pratica non solo decidere cosa valutare, ma anche su cosa non focalizzare l'attenzione della valutazione. Nel caso della cooperazione transfrontaliera verranno prese in considerazione dal valutatore indipendente due dimensioni:

a) La dimensione tematica.

Gli ambiti tematici da prendere in considerazione riguarderanno principalmente:

- risorse ambientali, cultura e società;
- infrastrutture materiali ed immateriali di comunicazione transfrontaliera;
- sostegno alla capacità di cooperazione transfrontaliera;
- promozione dell'imprenditorialità nei vari settori (turismo, agricoltura, ecc.);
- sviluppo di una rappresentazione dei problemi a livello di area transfrontaliera.

b) la dimensione della progettazione dello sviluppo

All'interno di questa dimensione sono collocate tre famiglie, a diverso grado di complessità e di diversa natura, di progetti dello sviluppo: i progetti di promozione, i progetti strategici,

i progetti integrati transfrontalieri. A queste tre famiglie corrispondono diverse modalità di finanziamento e di attuazione, come sarà specificato più avanti.

1.3.2. L'analisi del contesto socio-economico

L'analisi di contesto consiste nell'esame del contesto socio-economico elaborato per il Programma Operativo, al fine di verificarne compiutezza e adeguatezza. In particolare verranno analizzati le dimensioni tematiche indicate nel paragrafo precedente.

A partire dagli scenari di contesto analizzati e dai contenuti della diagnostica del questionario sarà discusso il quadro di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT) della situazione esistente, con particolare riferimento alla selezione degli ambiti tematici identificati e alle peculiarità della dimensione territoriale transfrontaliera. Tale attività sarà svolta con il costante confronto con i referenti regionali e sulla base di risultati e di studi ed analisi condotti negli ultimi anni a livello del territorio transfrontaliero considerato.

Nel processo preparatorio dei Documenti Strategici Regionali (DSR) molte analisi sono già state svolte e molti materiali sono stati prodotti. Nell'osservare le scelte proposte, il valutatore avrà presenti sia i DSR sia quelle fonti di conoscenza (analisi di dati, contributi del partenariato, approfondimenti specifici su temi ambientali, ricerche, ecc.) per verificare come ed in che misura se ne stia tenendo conto nella definizione della strategia.

Sarà quindi predisposta una sintesi dei contenuti dei DSR, corredata dal giudizio del valutatore indipendente che potrà includere anche ulteriori approfondimenti su questioni sulle quali si ritiene opportuno condurre la riflessione del programmatore.

1.3.3. L'esperienza della precedente programmazione

La valutazione intermedia di INTERREG IIIA Italia-Svizzera costituisce una fonte importante per trarre spunti dal precedente ciclo di programmazione.

In particolare una lettura preziosa degli apprendimenti è rappresentata dagli **studi di caso** che hanno analizzato i processi di cooperazione sviluppati dai progetti finanziati, realizzati per la valutazione intermedia; e dalla **diagnostica del questionario sui punti di forza e di debolezza del Programma**, somministrato dal valutatore indipendente ad alcuni attori chiave coinvolti nell'esperienza.

Le lezioni apprese sul rapporto tra diversi tipi di progetti ed i rispettivi obiettivi, sulle modalità di funzionamento degli strumenti, sulle difficoltà e successi ottenuti nella costruzione di un partenariato sulla significatività degli interventi rispetto alle problematiche dei territori e sulla percezione dell'addizionalità di INTERREG IIIA possono aiutare a riflettere sull'impostazione complessiva e a stimare le prospettive di un nuovo programma.

1.3.4. Lezioni dai progetti di Interreg IIIa

Gli studi di caso analizzati dal Valutatore indipendente di Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06 hanno approfondito una serie di caratteristiche dei meccanismi di cooperazione sviluppati dal programma a partire da alcune categorizzazioni che hanno distinto le iniziative in:

- a) cooperazione speculare: limitata alla fasi di progettazione e alle procedure formali, con forte autonomia relativamente all'implementazione e agli esiti;
- b) cooperazione congiunta: condivisione di responsabilità su esiti del progetto e prospettive di continuità.

Inoltre sono stati tenuti in considerazione fattori quali la complessità del partenariato (e cioè le caratteristiche delle reti di relazione costruite attorno ai progetti), i livelli di integrazione tra le aree eligibili, la concentrazione delle risorse su iniziative di rilievo attraverso la promozione di progettualità integrate inter-misura e inter-asse, e il collegamento dei progetti Interreg IIIA con i progetti di altri Programmi comunitari e nazionali.

Ne sono derivate le seguenti considerazioni.

Le attività svolte hanno portato gli attori a sviluppare diverse forme di cooperazione, che vanno dalla semplice ripartizione di competenze a valle di un programma di lavoro condiviso alla condivisione di responsabilità sui risultati complessivi fino allo scambio e trasferimento di know-how e di conoscenze per la effettiva realizzazione di attività che non avrebbero potuto essere realizzate singolarmente. In molti casi sono stati anche condivisi strumenti di lavoro e di analisi soprattutto per quanto riguarda le tematiche ambientali. Nel complesso, i casi di cooperazione congiunta sono numerosi e l'efficacia percepita del programma è stata decisamente alta.

Hanno pesato sulla riuscita della cooperazione e sulla creazione di capitale sociale diversi fattori che sono ascrivibili anche alla continuità attraverso cui Interreg ha saputo operare nei territori, aspetto che si è aggiunto alle qualità dei singoli progetti. Ovviamente, le diverse caratteristiche delle aree lungo il confine hanno anch'esse pesato sulla capacità progettuale dei proponenti, laddove sono risultate spesso più propositive e di qualità le collettività che per ragioni orografiche possono contare su una tradizione più consolidata di cooperazione. In altre parole, in alcuni contesti il programma si è innestato su una pregressa propensione degli attori a cooperare, che tuttavia ha potuto in questo caso contare su indirizzi che hanno qualificato le progettualità verso direzioni coerenti con le opportunità di sviluppo di questi territori. Il fatto che tale propensione possa anche dipendere da fattori quali la tradizione, la presenza di leadership pubblica in grado di indirizzare le spinte degli attori e infine la capacità di integrare politiche e programmi territoriali che insistono sulle stesse aree dei progetti Interreg, implica che nella prossima programmazione è necessario prestare attenzione a queste differenze per aumentare il livello di performance che possono essere perseguite nelle aree più forti, e cioè quelle che possono contare proprio sull'addizionalità data dalla presenza di questi fattori.

In alcuni casi un fattore rilevante nel determinare la buona riuscita o meno della cooperazione è stata certamente la complessità della rete partenariale. Nello specifico si è verificato che, laddove il partenariato si è trovato ad avere densità maggiori e articolazioni

che vanno oltre il livello puramente locale, sono stati prodotti progetti di maggiore complessità e di portata superiore rispetto a quanto verificatosi nei casi in cui il partenariato è stato composto prevalentemente da attori locali.

Come già accennato, sono state fondamentali esperienze di cooperazione progresse che hanno consentito agli attori la sperimentazione di lavori congiunti attraverso i quali, nelle percezioni degli intervistati, è stato possibile definire gradi di miglioramento in base alle esperienze passate. In tale ottica è apparso chiaro come la replica di più cicli di programmazione sia stata funzionale al consolidamento delle esperienze cooperative, ragione per cui la rilevanza di Interreg (ora Obiettivo 3) sta anche nella continuità nel tempo di tale programma.

Un altro fattore che ha giocato un ruolo rilevante nel favorire il successo della cooperazione è la presenza di attori pubblici che esercitano una forte **leadership** nello svolgimento delle attività. Tali soggetti hanno spesso presidiato le attività e indotto i beneficiari alla partecipazione nella gestione dei progetti, superando il livello di mera ripartizione di mansioni.

In molti casi tuttavia, mancando tale leadership, si sono registrate esperienze di cooperazione poco intense e che non sembrano aver prodotto risultati rilevanti dal punto di vista della cooperazione. A questo aspetto si collega il problema, comune a moltissime esperienze realizzate, dello scarso peso nei processi di programmazione degli interventi di **attori di livello sovralocale** che, da un lato, avrebbero potuto mobilitare risorse materiali e conoscitive per dare vita a progetti più rilevanti e a partenariati più articolati e, dall'altro lato, avrebbero potuto esercitare un ruolo forte, utile a rendere la cooperazione più solida.

Per ovviare a questo problema potrebbe essere utile estendere il finanziamento di spese sostenute ai territori italiani adiacenti delle province di Torino, Alessandria, Milano, Bergamo, Brescia e Pavia, in ragione della presenza di numerosi centri di ricerca e di rilevanti soggetti del sistema socio-economico (e conseguentemente anche estendere tali finanziamenti – eventualmente in percentuale minore - per i territori adiacenti svizzeri); si tratta di una opportunità che può essere importante per innalzare la complessità delle proposte progettuali sotto il profilo delle soluzioni di tipo tecnico e la loro significatività sotto il profilo finanziario.

Considerati tali aspetti, osservando i casi presi in esame dal Valutatore Indipendente per il PIC Interreg IIIA Italia-Svizzera, si nota come il ricorso a forme di programmazione **integrata** può fornire una “regia di contesto” attraverso cui i beneficiari possono fruire di un orientamento metodologico e programmatico. Su questo tipo esperienze si sono orientati in modo sostanzialmente autonomo alcuni progetti Interreg, che hanno avuto la possibilità di replicare modalità di intervento tratte anche da altre esperienze (Leader+, progettazione integrata territoriale) e di ricalcarne le strategie continuando il processo di creazione del capitale sociale prodotto con altri programmi comunitari. In questo caso si tratta di forme virtuose attraverso cui la propensione verso la cooperazione transnazionale di Interreg si è intrecciate con logiche di sviluppo locale.

E' stato inoltre rilevato come numerosi progetti siano stati caratterizzati da una scarsa massa critica. Molti di questi progetti sono stati tuttavia realizzati con una modalità aggregata e coerente tale da consentire il loro **raggruppamento in "grappoli"**. In questo modo l'impatto di attività affini su ambiti territoriali contigui è simile all'impatto che può avere un unico progetto integrato. Sono infatti identificabili gruppi di progetti che, essendo accomunati almeno per quanto riguarda le tematiche di intervento, possono essere considerati come interventi di più ampio respiro. Tale modalità con cui manifestano gli interventi di dimensioni meno rilevanti ha sopperito così al sottodimensionamento degli stessi.

Le analisi realizzate dal Valutatore indipendente di Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06, hanno sottolineato l'esigenza di tener conto nel prossimo ciclo di programmazione dell'opportunità di diversificare la tipologia delle operazioni finanziabili, per tener conto di diverse opportunità di intervento cui associare anche appropriati contenuti, finanziamenti, processi di accompagnamento; in particolare, si tratta di considerare la seguente tripartizione:

- interventi "tradizionali" di promozione della cooperazione
- interventi caratterizzati da elementi di trasversalità e dimensione significativa;
- interventi di integrazione tra cooperazione e orientamento allo sviluppo locale, cioè interventi caratterizzati da elevati livelli di integrazione e complessità.

Tali categorie individuano tipologie di operazioni la cui natura richiede risorse gestionali e disegni diversi. Tuttavia nella precedente programmazione non si è verificata una effettiva distinzione fra progetti appartenenti all'una o all'altra categoria né in termini descrittivi né in termini di management.

Per la nuova programmazione, quindi, si ritiene opportuno operare una distinzione netta fra:

1. **Interventi di promozione della cooperazione e delle relazioni di prossimità:** hanno l'obiettivo di attivare e sviluppare le relazioni di cooperazione, specie in territori che presentano ancora deficit di esperienza in merito e scontano difficoltà anche di tipo fisico-naturale; in tal caso non rileva particolarmente né la dimensione né l'orientamento allo sviluppo locale, quanto la creazione delle condizioni per la cooperazione. Questo tipo di interventi è assimilabile alla maggior parte degli interventi realizzati nella scorsa programmazione. Sono interventi prevalentemente di tipo materiale, destinati alla tutela ambientale, alle opere infrastrutturali e alla pianificazione congiunta di territori contigui, che possono anche comprendere interventi a regia (regionale/cantonale o della Provincia autonoma); tra questi è opportuno promuovere almeno un certo numero di interventi esemplari per complessità e livello dell'impegno finanziario.
2. **Progetti speciali** o strategici che hanno l'obiettivo di affrontare alcune problematiche trasversali alla maggior parte del territorio eligibile, (sono quindi, tendenzialmente, di rilevanza interregionale) e dovrebbero essere caratterizzati da dimensioni rilevanti.

3. **Interventi di sviluppo locale**, che hanno l'obiettivo di rafforzare l'orientamento allo sviluppo locale tra aree dei due Paesi. Qui è rilevante l'attenzione al disegno di policy e al supporto gestionale di cui tali progetti hanno bisogno: trattandosi di progetti complessi si prospetta la necessità di attività di progettazione e di gestione dell'attuazione specifiche, mutate dall'esperienza maturata nell'ambito delle iniziative di programmazione negoziata e integrata di successo.

La tabella seguente riassume le caratteristiche di questa proposta.

	Promozione della cooperazione e delle relazioni di prossimità	Progetti speciali, di dimensioni rilevanti e riferiti alle relazioni di prossimità	Interventi di sviluppo locale
Descrizione	<p>Interventi diretti ad avviare e rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra partner delle due nazioni.</p> <p>L'obiettivo di questi progetti è quello di sviluppare e valorizzare le condizioni di cooperazione nell'affrontare problemi comuni nel contesto degli ambiti di riferimento del PO.</p>	<p>Interventi di dimensioni rilevanti per la maggior parte del territori transfrontalieri, creati nell'ambito di una strategia di area vasta, mirati all'ispessimento delle relazioni transfrontaliere per il miglioramento della gestione di problematiche transfrontaliere, il trasferimento di know-how, la condivisione di metodologie di ricerca</p>	<p>Interventi complessi, caratterizzati da elevati livelli di integrazione territoriale ed istituzionale, diretti alla valorizzazione delle risorse e alla costruzione di reti partenariali stabili, elaborati anche nell'ottica della valorizzazione della "logica di massiccio"</p>
Fattori rilevanti	<p>Più che la complessità dei progetti ed il loro peso finanziario (che potranno essere significativi per un certo numero di interventi), rilevano le modalità congiunte di progettazione e di assunzione di responsabilità sui risultati.</p> <p>Utile l'animazione territoriale, le attività di informazione e specialmente la diffusione delle buone pratiche nei vari ambiti tematici.</p>	<p>Interventi che implicano anche una possibile regia regionale/ provinciale / cantonale e che perseguono livelli di integrazione territoriale ed istituzionale attraverso la cooperazione orizzontale tra il livello regionale/ provinciale (Provincia autonoma) /cantonale, oltre che attraverso il coinvolgimento degli attori locali</p>	<p>Risorse programmatiche e gestionali specifiche, assistenza tecnica alla progettazione, concentrazione territoriale, integrazione territoriale ed istituzionale, monitoraggio specifico</p>

In particolare, i PIT/Piani Integrati Transfrontalieri possono costituire una significativa novità della nuova programmazione transfrontaliera.

In termini molto generali un Piano Intergrato Transfrontaliero è costituito da un insieme di iniziative tra loro integrate, in ambiti territoriali circoscritti e caratterizzati da specifiche potenzialità di sviluppo, i cui interventi rispondono ai **principi d'integrazione e concentrazione**, sia funzionale sia territoriale, basandosi su **un'idea di sviluppo condivisa da un partenariato** e valorizzando le esperienze e le sperimentazioni del passato. Le principali finalità dei progetti integrati transfrontalieri sono legate all'innesco di eventuali processi di sviluppo, ma anche a esiti più specifici che identificano a loro volta i criteri attraverso quali poi verranno valutati. Tra i più rilevanti si ricordano:

- promuovere azioni di *capacity building* (interventi orientati alla modernizzazione amministrativa, alla qualità, semplificazione, miglioramento delle competenze);
- promuovere la coesione e il rafforzamento dei partenariati transfrontalieri;
- integrare le azioni del Programma di cooperazione transfrontaliera con la programmazione locale e con le politiche pregresse;
- contribuire ad elaborare forme di rappresentazione unitaria del territorio transfrontaliero;
- contribuire a rendere più complessi le reti di attori coinvolti nelle operazioni (con la presenza anche di attori non locali).

Ovviamente trasversale a questi fattori è la rilevanza attribuita dal Programma alla dimensione transfrontaliera.

1.3.5. Giudizi utili per il ciclo di programmazione 2007-2013 derivanti dalla somministrazione di un questionario sull'efficacia percepita di Interreg IIIA e sulle priorità da perseguire col nuovo ciclo 2007-2013

Il valutatore indipendente del programma ha condotto una rilevazione mediante un apposito questionario presso vari attori istituzionali locali del territorio Interreg ITA-CH, al fine di far emergere giudizi sui punti di forza e di debolezza dell'attuale ciclo di programmazione così come istanze e suggerimenti utili per il ciclo di programmazione 2007-2013.

A fronte di un centinaio di questionari somministrati, i moduli compilati sono stati 48 con la seguente distribuzione geografica.

Territori partner	Questionari ricevuti
Lombardia	12
Val d'Aosta	7
Piemonte	9
Provincia di Bolzano	13
Canton Ticino	4
Cantone dei Grigioni	3
Cantone Vallese	0
Totale	48

Il questionario è stato inviato in Italia e in Svizzera a specifiche categorie di attori locali che erano stati coinvolti nelle azioni del programma e che potevano esprimere valutazioni in relazione agli orientamenti della futura programmazione.

In particolare, il questionario nei territori partner è stato indirizzato a soggetti differenti:

1. in Lombardia e Piemonte: a Camere di Commercio, Comunità Montane, Province, Comuni;
2. nella Provincia Autonoma di Bolzano: a funzionari della Provincia, enti parco, parchi scientifici, agenzie per l'ambiente, consorzi turistici;
3. in Val d'Aosta: ad amministrazioni comunali e Comunità Montane;
4. nel Vallese, Grigioni, Canton Ticino: alle Camere di Commercio, alle regioni socio-economiche.

La tabella che segue pone in evidenza la differente natura degli attori che hanno compilato il questionario suddivisi per territori partner.

Lombardia	Val D'Aosta	Piemonte	Provincia di Bolzano	Cantone Ticino	Cantone dei Grigioni
1. Provincia di Como	1. Comunità Montana Monte Cervino	1. Comunità Montana Valle Vigezzo	1. Agenzia provinciale per l'ambiente	1. CCIAA	1. Regio Viamala
2. Provincia di Lecco	2. Comunità Montana Gran Combin	2. Comunità Montana Valle Cannobina	2. Consorzio turistico Val Venosta	2. Regione Tre Valli	2. Engadina Val Müstair
3. Provincia di Sondrio	3. Comunità Montana Walser	3. Comunità Montana Antigorio 4. Divedro Formazza	3. Cooperativa per la formazione e lo sviluppo regionale	3. Regione Locarnese	3. Val Poschiavo
4. Comunità Montana Alta Valtellina di Sondrio	4. Comune di Etroubles	5. Provincia di Vercelli	4. Accademia Europea di Bolzano	4. Regione Malcantone	
5. CCIAA Como	5. Comune di Oyace	6. Provincia di Novara	5. 8 questionari di funzionari-dirigenti provinciali		
6. Comunità Montana Valtellina di Tirano	6. Comune di Issime	7. CCIAA Verbano Cusio Ossola	6. Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio		
7. Comunità Montana Valli del Luinese	7. Comune di Doues	8. Comunità Montana Val Sesia			
8. Comunità Montana Valtellina di Morbegno		9. Comunità Montana Valle Antrona			
9. Comunità Montana Valchiavenna					

10. Comunità Montana Alpi Lepontine					
11. Comunità Montana Valganna Marchirolo					
12. Comune di Luino					

In **Lombardia**, gli attori valutano significativamente le azioni del programma in particolare per quanto riguarda: turismo, trasporti, risorse culturali e artistiche e promozione di una cultura di relazioni transfrontaliere e di cooperazione.

Anche in **Val d'Aosta** l'efficacia percepita è a livelli positivi, in particolare per quanto riguarda azioni connesse al turismo, alla tutela ambientale, alla promozione di una cultura transfrontaliera e di cooperazione e in tema di aree rurali.

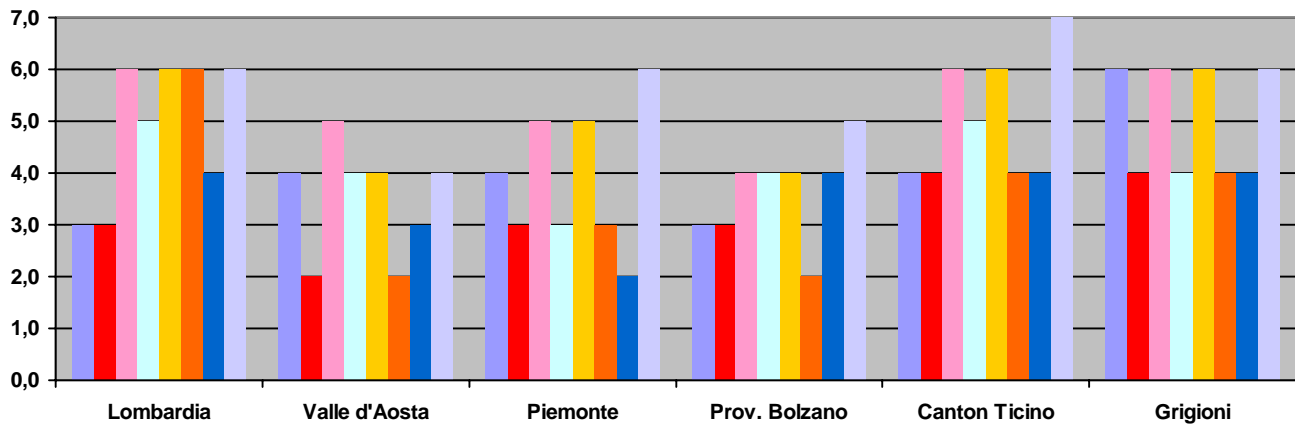
Per i soggetti del **Piemonte** le indicazioni di efficacia di Interreg IIIA espresse dai soggetti locali vanno prevalentemente alla promozione di una cultura di cooperazione transfrontaliera, poi al turismo, alle risorse culturali ed artistiche e, infine, alla valorizzazione e al recupero delle aree rurali.

Per i soggetti della Provincia Autonoma di **Bolzano** la significatività degli interventi ha riguardato soprattutto la promozione di una cultura di cooperazione transfrontaliera e, a seguire, lo sviluppo delle risorse umane, le risorse culturali ed artistiche, il turismo e la tutela ambientale.

La significatività delle azioni, per i soggetti del **Canton Ticino**, ha riguardato soprattutto la promozione di una cultura di relazioni transfrontaliere e di cooperazione, il turismo, le risorse culturali ed artistiche e la tutela ambientale.

Per il **Cantone dei Grigioni** le indicazioni di efficacia dei soggetti locali sono collegate principalmente al tema delle aree rurali, della promozione del turismo, delle risorse culturali ed artistiche e alla diffusione di una cultura di cooperazione transfrontaliera.

Come mostra anche il grafico seguente, il programma Interreg sembra avere ottenuto degli esiti soddisfacenti, rispetto alle problematiche e alle istanze dei territori coinvolti, per quanto riguarda soprattutto la diffusione di una cultura di cooperazione e di relazioni transfrontaliere, la promozione del **turismo, la valorizzazione di risorse culturali ed artistiche.**



Efficacia degli interventi di Interreg IIIA rispetto alle problematiche dei territori

- aree rurali
- pmi
- turismo
- tutela ambientale
- risorse culturali, artistiche
- trasporti
- sviluppo risorse umane
- promozione di una cultura di cooperazione transfrontaliera

Integrazione degli interventi di Interreg IIIA ITA-CH con la programmazione locale

In generale **Lombardia e Valle d'Aosta** esprimono un giudizio di sufficiente integrazione tra l'implementazione di Interreg e la programmazione territoriale locale.

I soggetti del **Piemonte** esprimono valutazioni molto disomogenee sull'integrazione con la programmazione locale.

E' considerata adeguata l'integrazione con la programmazione dei territori nella **Provincia di Bolzano**.

I soggetti del **Canton Ticino** esprimono una valutazione di buona integrazione di Interreg con la programmazione del territorio locale.

Per i soggetti del **Cantone dei Grigioni** l'integrazione con la programmazione locale si è dimostrata sufficiente.

Le criticità dell'esperienza

Per quanto riguarda i problemi emersi, tenendo conto dei punteggi più alti, in **Lombardia** si ritiene adeguata, pur con alcune difficoltà, l'informazione sul programma, l'animazione

del territorio e la mobilitazione delle amministrazioni locali. Si rileva la necessità di maggiore supporto nella fase di attuazione degli interventi e alcune difficoltà di relazione con le amministrazioni svizzere.

Per i soggetti della **Valle d'Aosta** si sono evidenziate difficoltà che hanno caratterizzato il programma nell'animazione del territorio, nella mobilitazione delle amministrazioni locali e dell'associazionismo privato e nelle relazioni con le amministrazioni italiane da parte dei partner elvetici.

Per i soggetti del **Piemonte** le principali criticità hanno riguardato l'informazione sul programma, l'animazione del territorio, la mobilitazione delle amministrazioni locali, la disponibilità delle associazioni di soggetti privati, la difficoltà a reperire i cofinanziamenti e a gestire gli interventi con le procedure europee.

Nella **Provincia Autonoma di Bolzano** le maggiori difficoltà sono affiorate nella scarsa disponibilità delle associazioni di soggetti privati e nella difficoltà a gestire gli interventi con le procedure europee. Alcuni problemi rilevanti riguardano anche l'assenza di una tradizione di rapporti soprattutto nelle relazioni con le rispettive amministrazioni (elvetiche/italiane).

Per gli interlocutori del **Canton Ticino** le criticità più rilevanti di Interreg IIIA hanno a che fare con l'animazione del territorio, la mobilitazione delle amministrazioni locali e le relazioni con le amministrazioni italiane.

Nel **Cantone dei Grigioni** gli ostacoli principali si sono manifestati nella inadeguata disponibilità delle associazioni di soggetti privati, nella barriera linguistica e, in secondo luogo, nell'assenza di una tradizione di rapporti e nella difficoltà a rintracciare i cofinanziamenti.

E' da osservare come l'attuazione del programma sia caratterizzata dalla manifestazione di **tre insiemi di problemi**.

Il primo blocco di criticità – informazione sul programma, animazione del territorio, insufficiente disponibilità delle associazioni di soggetti privati – sia rilevato in maniera omogenea da attori di diversa natura (Camere di Commercio, Province, Comunità Montane).

Il secondo blocco di criticità – relazioni tra amministrazioni, assenza di tradizioni nei rapporti – è segnalato invece soprattutto nella Provincia Autonoma di Bolzano, dove gli interlocutori sono prevalentemente funzionari della provincia, e dai Cantoni.

Il terzo blocco – difficoltà a reperire i finanziamenti, difficoltà nella gestione degli interventi con le procedure europee, difficoltà nell'ottenere un supporto nella fase di attuazione, ritardi nell'ottenimento dei finanziamenti – è segnalato in particolare dalle Comunità Montane, le quali rappresentano, nel *panel* degli attori considerati, forse i soggetti istituzionalmente più fragili e più prossimi alla dimensione locale dei territori.

Un elemento di debolezza diffuso, messo in evidenza da attori appartenenti a regioni diverse e sollevata da attori di differente natura, è la limitata disponibilità delle associazioni dei soggetti privati.

I temi generali di cooperazione transfrontaliera

I temi di cooperazione al di fuori dell'ambito di Interreg IIIA, sviluppati con soggetti elvetici, per la **Lombardia** sono connessi alla promozione turistica, alla tutela ambientale, al rischio geologico e agli incendi, sicurezza del territorio, aree a rischio di incidenti rilevanti, gestione dei valichi doganali e dei parchi, lavoratori stagionali e frontalieri. Sono inoltre in corso collaborazioni tra la Camera di Commercio di Como, le associazioni di categoria e le camere di Commercio svizzere per trattare problemi relativi ai trasporti (piattaforma ricettiva), viabilità, dogane, e tavoli relativi agli accordi bilaterali UE-CH sulla libera circolazione delle persone e delle merci. E' stata istituita una Commissione italo-svizzera per la depurazione del lago Ceresio.

Per la **Valle d'Aosta** i temi di cooperazione hanno riguardato soprattutto Walser Alps, Spazio Monterosa-Cervino, la valorizzazione turistica e culturale, la realizzazione di sentieri e di scambio di informazioni da pubblicare sulla stampa locale.

In **Piemonte** i temi indicati dagli attori riguardano in prevalenza attività turistiche, culturali, trasporti, occupazione, acque, rapporti di collaborazione delle Pmi.

Per i soggetti della **Provincia Autonoma di Bolzano** sono state attivate collaborazioni volte a favorire la creazione di reti di imprese e del mercato del lavoro transfrontaliero (rete EURES e partenariato EURES TransTirolia) e progetti pilota nell'ambito del risparmio energetico, costruzioni, legno. Sono stati segnalati anche progetti transfrontalieri in tema attività sportive, culturali, di formazione professionale (rete EURES), di trasporti e di opere pubbliche nell'ambito della Arge Alp (Comunità di lavoro delle regioni alpine) e scambio di esperienze e di proposte nel settore dell'educazione ambientale e GIS.

I temi di cooperazione al di là di Interreg attivati in **Canton Ticino** sono relativi al turismo, alla mobilità, all'agricoltura, allo sviluppo socio-economico.

I temi di cooperazione, al di là di Interreg, attivati nel **Cantone dei Grigioni** sono relativi al marketing transfrontaliero del turismo estivo; alla cooperazione culturale, al recupero dei Crotti; all'inserimento dei vigneti terrazzati nel patrimonio dell'UNESCO, ai progetti dei PISL.

Le reti transfrontaliere di attori

In **Lombardia** i soggetti elvetici con i quali sono state sviluppate le relazioni più significative sono la Regio Viamala, la Valbregaglia, la Regio Insubrica, il Canton Ticino, l'Engadina, le Regioni di montagna Valli di Lugano e Valle Morobbia, l'organizzazione regionale del Moesano. Sono state segnalate le amministrazioni comunali, le Camere di Commercio e le associazioni di categoria, l'Associazione capra Ticino, il gruppo Allevatori Nera di Verzasca, l'Ente Turistico di Gambarogno, l'Unione Contadini ticinesi, il Servizio Agricoltura di Bellinzona, la Regione Malcantone,

I soggetti elvetici con i quali sono state sviluppate le relazioni più significative per gli attori della **Valle d'Aosta** sono le amministrazioni locali per le associazioni legate al turismo escursionistico alle problematiche dell'agricoltura. In particolare vengono segnalati l'associazione dei Comuni di Val d'Hérens, i Comuni di Martigny, Bourg-Saint-Pierre, Liddes, Orières, Briga, la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny, ARM Région de Martigny, Valrandò, Association Vallaisanne de la Randonnée pédestre, Hérens Vacances.

Le relazioni più significative in **Piemonte** con i soggetti elvetici sono state costruite con la Regione Locarnese e Valle Maggia, il Canton Ticino, le amministrazioni comunali confinanti e altri soggetti attivi su questi territori, come: enti museali, patriziati, Procentovalli, enti turistici, in particolare quello del Lago Maggiore Locarno, Supsi, Stea, Camera di Commercio del Vallese e Camera di Commercio del Canton Ticino.

Per i soggetti della **Provincia Autonoma di Bolzano** i soggetti elvetici con i quali si sono realizzate reti importanti di collaborazione sono l'associazione imprenditoriale dei Grigioni, l'Università di Lugano, il Cantone San Gallo e il Cantone dei Grigioni, sindacati, le associazioni dei datori di lavoro, l'Ufficio Cantonale di Chur, l'Ufficio sviluppo regionale di Scuol, il Servizio Sismico Svizzero e il Parco Nazionale Svizzero, la regione Brigh-Aletsch.

In **Canton Ticino** i soggetti elvetici con i quali si sono realizzate reti di collaborazione sono le Comunità Montane, l'ente Parco, la Conferenza permanente delle Camere di Commercio italiane e svizzere delle zone di frontiera.

Nel **Cantone dei Grigioni** sono state attivate relazioni con la Comunità Montana di Tirano e con diverse associazioni attive in Valtellina.

E' da rilevare come il riferimento alla cooperazione con le Camere di Commercio svizzere sia emerso unicamente da parte dei soggetti appartenenti agli enti camerali italiani.

Programmi comunitari che hanno svolto un ruolo rilevante

In **Lombardia** i programmi comunitari che hanno svolto un ruolo cospicuo sono Equal, Leader plus, il DocUP ob. 2, Cloister- route, il Piano di Sviluppo Rurale, iniziative svolte con la Regio Insubrica e il Cantone Ticino legate all'economia, allo sviluppo sostenibile, all'ambiente.

In **Valle d'Aosta**, una funzione significativa è stata esercitata dai programmi comunitari come Leader plus e fondi sociali europei.

Le indicazioni dei soggetti locali per il **Piemonte** vanno a Leader plus, Equal, Interreg IIIB, il DocUP ob. 2 e il Piano di Sviluppo Rurale della Regione.

Per i soggetti della **Provincia Autonoma di Bolzano** le politiche e i programmi comunitari più rilevanti sono stati Leader Plus, Fondo Sociale Europeo, PHARE, EURES (iniziativa della Commissione Europea), Obiettivo 5b, Obiettivo 2, Interreg I, II, Interreg IIIB Spazio Alpino, Azioni innovative FESR progetto CAN (Cluster Alpine Network).

In **Canton Ticino** le indicazioni dei soggetti locali vanno a Interreg IIIB e IIIC, RegioPlus, programmi della rete dei Comuni "Alleanza nelle Alpi".

Nel **Cantone dei Grigioni** il progetto considerato eccezionale è il "ViaSpluga". Altri progetti ritenuti di grande interesse sono: Rad&Bike Arena, Gewerbesmesse in Graun, Gipeto, Rothirsch, Alta Rezia Bike, Alta Rezia Trekking.

Le priorità tematiche per il ciclo di programmazione 2007-2013 dalla prospettiva dei soggetti locali

Se si prendono in considerazione i punteggi più alti attribuiti ai vari items, in **Lombardia** le attese degli attori riguardano prevalentemente la promozione turistica, l'accessibilità e i trasporti, i servizi basati sulle nuove tecnologie della comunicazione, (banda larga, ecc.), i

servizi reali alle imprese, la tutela ambientale e la valorizzazione delle risorse naturali, la prevenzione dei rischi.

Per i soggetti della **Valle d'Aosta** le priorità tematiche per la nuova programmazione sono relative alla promozione turistica, ai servizi reali alle imprese e quelli costruiti sulle nuove tecnologie all'agricoltura (generale e biologica), alla qualità dei prodotti.

Per i soggetti del **Piemonte** le priorità tematiche per la nuova programmazione sono relative alla promozione turistica, alle attività culturali, al settore sanitario e dell'assistenza sociale, all'accessibilità e trasporti, ai servizi basati sulle nuove tecnologie, alla promozione di servizi reali alle imprese.

In **Provincia di Bolzano** i questionari sono stati compilati prevalentemente da soggetti appartenenti o all'ente provinciale o a soggetti specializzati. Di conseguenza le attese degli attori sono corrispondenti ai settori ai quali appartengono all'interno della Provincia o ai temi specifici e spaziano dalla tutela ambientale alle risorse naturali, alla promozione di attività turistiche e culturali, all'accessibilità, ai trasporti, all'agricoltura (generale e biologica), ai servizi alle imprese. E' stata segnalata l'esigenza di sviluppare attività di ricerca scientifica nel campo della medicina genetica e della storia della medicina.

Nel **Canton Ticino** si indicano la tutela ambientale e le risorse naturali, la promozione turistica, l'agricoltura e azioni relative al settore sanitario e all'assistenza sociale, la qualità dei prodotti, i servizi alle imprese, ma anche al mercato del lavoro e alla formazione professionale, l'accessibilità e i trasporti.

Nel **Cantone dei Grigioni** si segnalano in particolare la promozione turistica, il sostegno all'agricoltura, la promozione di attività culturali, formative, sportive e i servizi basati su nuove tecnologie della comunicazione.

Quali soggetti per nuove relazioni

I soggetti dell'altro versante con i quali si ritiene opportuno sviluppare ulteriori relazioni per affrontare meglio le opportunità derivanti dalla cooperazione fra territori in **Lombardia** sono le pubbliche amministrazioni, il dipartimento cantonale ticinese che si occupa di rischio chimico, valutazione/analisi dei rischi, il Canton Ticino, il Vallese, l'Università.

I soggetti interpellati in Lombardia ritengono che, per potenziare la risposta progettuale del territorio sul versante italiano, sarebbe utile attivare: le organizzazioni degli attori economici, il Politecnico, l'Università dell'Insubria, le imprese, gli enti locali, sindacati. sarebbe opportuno creare una rete tra le province (Como, Lecco, Sondrio).

In **Valle d'Aosta** si indicano le amministrazioni locali, le associazioni di agricoltori, gli imprenditori, le associazioni professionali.

In **Piemonte** si suggerisce i Canton Ticino e Vallese, le associazione di impresa, gli enti turistici, le associazioni di agricoltori.

Per i soggetti della **Provincia Autonoma di Bolzano** le amministrazioni comunali, le scuole, le strutture sanitarie e di ricerca, l'università italiana del Canton Ticino e l'università di Berna, le associazioni di categoria, gli istituti di formazione e R&S, le associazioni culturali.

I soggetti del versante italiano con i quali si ritiene opportuno sviluppare ulteriori relazioni per affrontare meglio le opportunità derivanti dalla cooperazione fra territori in **Canton Ticino** sono le Comunità montane, gli enti parco, le Amministrazioni comunali.

Sul versante svizzero si segnalano i Comuni, gli enti turistici (Ticino Turismo), le regioni di montagna (regio Insubrica), i cantoni servizi forestali, le università.

I soggetti del versante italiano con i quali si ritiene opportuno sviluppare ulteriori relazioni per affrontare meglio le opportunità derivanti dalla cooperazione fra territori in **Canton dei Grigioni** sono la provincia di Sondrio e la Camera di Commercio.

Sul versante svizzero si segnalano l'Ufficio del turismo cantonale, l'Unione cantonale degli agricoltori, il Pro Grigioni Italiano.

Quali territori per nuove relazioni

I territori dell'altro versante con i quali, in **Lombardia**, si ritiene opportuno estendere e sviluppare ulteriori relazioni sono Regio Insubrica, il Canton Ticino, l'intera area transfrontaliera, il Cantone di Ginevra.

In **Valle D'Aosta** i territori dell'altro versante con i quali si ritiene opportuno estendere e sviluppare ulteriori relazioni sono quelli appartenenti al Cantone Vallese.

In **Piemonte** si suggerisce lo sviluppo di ulteriori relazioni con i Canton Ticino e Vallese.

I soggetti della **Provincia Autonoma di Bolzano** indicano la necessità di ulteriori relazioni con il Cantone dei Grigioni, San Gallo, ma anche con le città di Zurigo, Basilea, Berna.

In **Canton Ticino** si indica il territorio della provincia di Varese e del Verbano Cusio Ossola.

Nel **Cantone dei Grigioni** si segnala il territorio della Valtellina, di Bormio e Chiavenna.

Le difficoltà della costruzione di una partnership di progetto

Se si prendono in considerazione i punteggi più alti, in **Lombardia** le maggiori difficoltà nella costruzione di un partenariato per lo sviluppo di un progetto sono legate sia all'individuazione di soggetti al di fuori del proprio territorio, sia all'individuazione di soggetti privati da coinvolgere nei progetti.

In **Valle d'Aosta** i soggetti interpellati condividono le difficoltà legate all'individuazione sia di soggetti privati da coinvolgere nei progetti, sia di soggetti al di fuori del proprio territorio.

In **Piemonte** i soggetti interpellati condividono le difficoltà legate all'individuazione di soggetti privati da coinvolgere nei progetti, e a seguire, al coinvolgimento di partner svizzeri e di soggetti al di fuori del proprio territorio.

In **provincia di Bolzano** le maggiori difficoltà nella costruzione di un partenariato per lo sviluppo di un progetto sono legate sia all'individuazione di soggetti privati da coinvolgere nei progetti, sia all'individuazione di partner svizzeri.

In **Canton Ticino** le maggiori difficoltà nella costruzione di un partenariato per lo sviluppo di un progetto sono legate all'individuazione di partner italiani da coinvolgere nei progetti e di soggetti esterni al proprio territorio da coinvolgere nei progetti.

Nel **Cantone dei Grigioni** si indicano la difficoltà di individuazione di soggetti privati locali e di soggetti esterni al proprio territorio da coinvolgere nei progetti.

Debolezza del territorio e ciclo di vita del progetti

Gli attori in **Lombardia** ritengono limitate le risorse locali relativamente a differenti periodi del ciclo di vita dei progetti: nella fase relativa alle informazioni sulle opportunità di finanziamento, nell'ideazione degli interventi, nell'elaborazione dei progetti e nella verifica della corretta attuazione.

In **Valle d'Aosta** le strutture locali di progettazione e implementazione dei progetti sembrano più fragili nella fase di reperimento di informazioni sulle opportunità di finanziamento e di ideazione degli interventi.

In **Piemonte** sia le fasi relative alle informazioni sulle opportunità di finanziamento, e all'ideazione degli interventi, sia la verifica della corretta attuazione collidono con le risorse limitate dei soggetti locali.

In generale in **provincia di Bolzano** gli attori ritengono i propri territori adatti a progettare e implementare un progetto. Solo in un paio di casi vengono sollevate alcune difficoltà nella fase relativa alle informazioni sulle opportunità di finanziamento nell'elaborazione dei progetti e nella verifica della corretta attuazione.

Gli attori in **Ticino** ritengono limitate le risorse del proprio territorio in relazione a informazioni sulle opportunità di finanziamento nell'ideazione degli interventi.

Nel **cantone dei Grigioni** i soggetti indicano come aspetto critico del programma, in relazione al ciclo di vita dei progetti, la difficoltà a reperire informazioni sulle opportunità di finanziamento. Il territorio si mostra, tuttavia, debole anche nel momento della verifica della corretta attuazione dei progetti.

Che cosa facilita la costruzione e il mantenimento dei partenariati

In media, i fattori che possono rafforzare un partenariato costruito con Interreg sono differenti nei territori partner.

In **Lombardia** sono costituiti principalmente da attività di scambio di buone pratiche tra i beneficiari e, in sequenza, la continuità delle azioni di animazione e la diffusione di informazioni sulle opportunità europee.

Alle azioni connesse alla messa in rete dei partner e alla continuità delle attività di animazione è attribuita in **Valle d'Aosta** l'efficacia nel mantenimento e nella costruzione dei partenariati locali.

Lo scambio di buone pratiche tra i beneficiari viene segnalato in **Piemonte**, oltre alla continuità delle iniziative di animazione.

Nella **Provincia Autonoma di Bolzano** attività di scambio di buone pratiche tra i beneficiari, network tra i partner e la diffusione di informazioni sulle opportunità europee sono ritenute attività rilevanti in maniera uniforme.

Per il consolidamento e l'avvio dell'attività dei partenariati nel **Canton Ticino** si suggeriscono la messa in rete dei partner e la continuità delle iniziative di animazione.

Nel **Cantone dei Grigioni** si attribuisce maggiore importanza alla continuità delle azioni di animazione e agli scambi di buone pratiche.

Sembra di poter concludere che gli **scambi di buone pratiche, la stabilità delle azioni di animazione e la messa in rete dei partner** siano elementi che, più di altri, devono essere

tenuti in considerazione per il consolidamento e il sostegno alla formazione di partenariati connessi ad Interreg nel nuovo ciclo di programmazione.

Le domande dei soggetti locali: che cosa manca per continuare a sviluppare iniziative di cooperazione e per la crescita della progettualità

I soggetti che hanno operato in **Lombardia** richiedono, per continuare a sviluppare iniziative di cooperazione e per realizzare progetti più significativi, soprattutto una semplificazione delle regole dei programmi comunitari ed un accompagnamento strutturato per realizzare progetti coerenti con le richieste dei programmi europei.

In questo senso sono state sollevate due questioni: il miglioramento della strategia comunicativa tra soggetti istituzionali e l'arricchimento del percorso di accompagnamento con incontri di verifica sull'andamento dei progetti. Inoltre, unitamente ad una più rilevante consistenza dei finanziamenti, si richiede una maggiore equità nei finanziamenti provenienti dall'Italia e dalla Svizzera.

In **Valle d'Aosta** sembra mancare un supporto alla progettazione di idee innovative e per la realizzazione di progetti coerenti con le richieste dei programmi europei .

In **Piemonte** i soggetti condividono un'istanza di semplificazione delle procedure comunitarie.

In **Provincia di Bolzano** i soggetti condividono un'istanza di semplificazione delle procedure comunitarie, ma non sollevano altre esigenze (se non, in un caso, una carenza di personale).

I soggetti del **Canton Ticino** richiedono una maggiore significatività dei finanziamenti pubblici, ma anche una semplificazione delle procedure comunitarie.

I soggetti del **Cantone dei Grigioni** hanno manifestato l'esigenza di una maggiore consistenza dei finanziamenti pubblici, insieme ad una semplificazione delle regole dei programmi comunitari e ad un supporto allo sviluppo di idee innovative congiunte alle opportunità di sviluppo del territorio.

2. ESAME DELL'ANALISI DI CONTESTO

Premessa. Il processo di redazione del PO

La redazione del PO è stata scandita da molteplici iniziative finalizzate alla conoscenza del contesto e delle istanze maturate a livello dei singoli territori e delle diverse amministrazioni.. Si fa riferimento in particolare a riunioni e confronti che hanno visto il coinvolgimento, oltre che del valutatore indipendente, dei referenti responsabili del processo programmatico e coinvolti nella definizione della strategia che compongono il Comitato di Redazione del PO, il quale è formato da funzionari e dirigenti delle diverse amministrazioni italiane e svizzere coinvolte. Per la redazione del PO ci si è serviti di interviste in profondità ai componenti del Comitato.

Di particolare interesse è stata l'organizzazione da parte dell'Assistenza Tecnica di cinque tavoli tematici che hanno restituito argomenti e proposte importanti da parte di funzionari regionali (e della Provincia Autonoma di Bolzano) delle diverse amministrazioni e hanno visto la partecipazione attiva della compagine svizzera. I tavoli sono stati indirizzati a: rischi naturali, cultura, turismo, trasporti, reti e ICT. Tra ottobre e novembre 2006 sono state organizzate, per ciascun tavolo tematico, due riunioni: la prima ha riguardato la socializzazione del tema e la condivisione dei percorsi elaborati dalle singole amministrazioni; la seconda l'elaborazione di contributi progettuali specifici sul tema di ogni singolo tavolo e rilevanti per il PO.

2.1 Verifica dell'analisi del contesto socio-economico

L'analisi delle specificità del contesto dal punto di vista territoriale con riferimento agli aspetti morfologici e demografici, culturali e di accessibilità (fisica e tecnologica) risulta sufficientemente articolata ed appare nel complesso adeguata per lo sviluppo della strategia relativa al PO. Sono state verificate le fonti che risultano essere appropriate rispetto alle dimensioni prese in esame e di recente formulazione, per quanto possibile. Una criticità è costituita dal fatto che la disparità di metodologie di rilevazione degli uffici statistici italiano e svizzero non consente in molti casi un confronto omogeneo dei dati dal punto di vista temporale.

Sembra rilevante la scelta di integrare dati statistici disponibili in relazione al settore turismo con le informazioni detenute dai referenti per il settore turistico in ciascuna Amministrazione coinvolta nel Programma. Ciò al fine di individuare le principali criticità che ostacolano la piena valorizzazione del potenziale turistico delle aree coinvolte.

Rispetto all'analisi socio-economica di riferimento dalla quale il programma si dispiega, compito della valutazione ex ante è quello di valutare e sancire la validità della lettura (in

termini priorità e bisogni del territorio e, quindi, della pertinenza fra questi e gli obiettivi del Programma) effettuata dalla AdG e, laddove necessario, proporre integrazioni e/o raccomandazioni affinché alcuni elementi vengano tenuti maggiormente in considerazione.

La lettura dei divari di genere nel PO costituisce un capitolo a parte dell'analisi di contesto. Questa analisi ha evidenziato l'opportunità di progettare iniziative che favoriscano, per quanto possibile in un programma finalizzato alla cooperazione territoriale, il sostegno all'occupazione e all'inclusione delle donne e delle fasce relativamente deboli nel mercato del lavoro (l'area coinvolta presenta dei livelli di istruzione e qualificazione che mostrano significativi margini di miglioramento) per evitare le tendenze di polarizzazione nel mercato del lavoro e, più in generale, nel sistema sociale del territorio e per valorizzare risorse e competenze importanti per lo sviluppo del sistema socio-economico a livello macro-regionale e transfrontaliero.

La crescente complessità delle variabili da governare e la molteplicità degli strumenti e dei soggetti transfrontalieri coinvolti nelle politiche di cooperazione richiedono, inoltre, di prestare particolare attenzione agli aspetti di *governance* del sistema di intervento, ed in particolare: al miglioramento e al completamento del sistema di osservazione continua delle tendenze del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali; all'integrazione tra ambiti di intervento (formazione, lavoro, inclusione sociale, turismo, accessibilità, cultura); al rafforzamento alla gestione delle *partnership* sociali ed istituzionali e alla considerazione del ruolo dei soggetti privati.

2.2 Confronto tra analisi SWOT e priorità selezionate nel Piano Operativo

Di seguito vengono presentate delle tabelle che confrontano le priorità selezionate dal PO (espressi da Obiettivi prioritari e obiettivi specifici) con gli esiti dall'analisi SWOT elaborata per aree tematiche sulle caratteristiche del contesto. Con questa operazione di raffronto è possibile far emergere le aree critiche scoperte e quelle sulle quali il PO ha deciso di puntare: le aree tematiche segnalate dalla SWOT e affrontate dal Programma Operativo sono individuate attraverso i quadrati colorati.

L'impostazione che è stata data al PO attraverso l'individuazione di obiettivi e di attività specifiche risponde in modo approfondito ai punti di forza e di debolezza, alle opportunità e alle minacce messe in evidenza dall'analisi SWOT relativa al contesto socio-economico.

Le scelte relative all'Asse I "Ambiente e territorio", in particolare, esprimono il rapporto dialettico tra il comitato di redazione, l'assistenza tecnica e le autorità ambientali (e quindi con la VAS). Il PO ha valorizzato complessivamente tutti punti di forza del territorio dal punto di vista ambientale: il ricco patrimonio ambientale legato al sistema alpino e in particolare ai parchi naturali e alle risorse lacustri, le buone pratiche nel campo del

risparmio energetico, lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (in particolare l'acqua).

Nello specifico pur tendendo in alta considerazione anche gli altri elementi di forza, si è scelto di puntare su un preciso elemento caratteristico del territorio : la forte integrazione territoriale fra vaste aree transfrontaliere, che presentano una conformazione territoriale “naturalmente contigua”. Infatti a questo punto di forza sono collegati l'obiettivo operativo “Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)” e l'obiettivo “Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione”. Le attività che sono che mirano direttamente ai punti di forza individuati sono: la sperimentazione congiunta le attività relative promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni (I.1.2); lo scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze (I.1.3.); la definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale (I.2.2); i progetti pilota e studi per la valorizzazione agroambientale e forestale (I.3.1); gli interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale (I.3.2).

I punti di debolezza dell'area tematica ambientale presi in considerazione con più attenzione nell'Asse I “Ambiente e territorio” sono: i problemi legati all'inquinamento nelle zone a traffico intenso che si trattano con Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico (I.2.3) e con Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento (I.2.4). un altro cruciale elemento di debolezza riguarda l'abbandono di alcune aree di confine in area collinare e alpina, specie nella parte italiana che sono affrontati da attività relative alla con promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni (I.1.2) e con Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale (I.2.2). L'ancora debole tendenza alla diversificazione del reddito da parte delle aziende agricole è affrontata con Progetti pilota e studi per la valorizzazione agroambientale e forestale (I.3.1) e attraverso interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale (I.3.2).

I punti di forza valorizzati dall'Asse II “Competitività” sono relativi in particolare sia alla forte complementarietà fra settore primario, ambiente e attività turistiche e sia alla rilevanza dell'artigianato tipico e la vocazione turistica particolarmente forte su entrambi i versanti, I i punti di forza ai quali mira l'asse III “Qualità della vita” sono in particolare Politiche e interventi di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione.

Per quanto riguarda i punti di forza, l'asse II (Competitività) punta ad ispessire la forte complementarietà fra settore primario, ambiente e attività turistiche e rilevanza dell'artigianato tipico e sulla vocazione turistica particolarmente forte su entrambi i versanti attraverso tre tipi di attività dell'obiettivo operativo relativo allo sviluppo l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali (II.1):

iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica (II.1.1); interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio (II.1.2) e infine iniziative di analisi, informazione e promozione integrata (II.1.3).

Il secondo obiettivo che riguarda l'incentivazione della cooperazione tra PMI dei due versanti, in particolare attraverso la promozione della cooperazione nell'ambito R&I (II. 2), gioca in particolare su altri due punti di forza del territorio: il primo il progressivo aumento del peso del terziario qualificato (ricerca, innovazione, servizi alle imprese), specie sul fronte elvetico. Si concentrano sul potenziamento di questo punto di forza gli interventi relativi al miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale (II.2.1) e sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione (II.2.3). Il secondo punto di forza ritenuto rilevante nel PO è la presenza rilevante del settore secondario, connesso alla presenza di importanti distretti sul fronte italiano: Piemonte e Lombardia. Si indirizzano al rafforzamento di questo punto di forza da un lato soprattutto le attività relative a Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale (II.2.1) e dall'altro il sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione (II.2.3).

Per quanto riguarda i punti di debolezza l'attività per iniziative di analisi, informazione e promozione integrata (II.1.3) dell'obiettivo per sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali (II. 1) cerca di trattare differenti elementi di debolezza: sia la scarsa concorrenzialità nel settore turistico dei territori transfrontalieri e scarsa collaborazione tra gli operatori; sia i difficili rapporti di cooperazione tra le due frontiere per la concorrenza tra strutture produttive (rapporti limitati a sub-fornitura), la debolezza di collegamenti per l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra servizi di R&ST e centri internazionali; sia la carenza di collaborazioni con soggetti esterni specializzati e i deboli contatti "esterni" di università e centri di ricerca.

Anche l'attività per interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci (II.3.1) dell'obiettivo relativo al miglioramento di reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera (II. 3) tratta diversi elementi di debolezza dell'asse competitività: costi di attraversamento dei valichi transfrontalieri stradali e assenza di valichi transfrontalieri ferroviari; problematiche legate all'aumento della pressione turistica sugli assi viari di collegamento locale; problemi di accessibilità di alcune aree marginali. Infine l'attività per analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione (II 3.3) sempre nell'obiettivo relativo al miglioramento di reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera (II. 3) tratta i punti di debolezza relativi ai costi di attraversamento dei valichi transfrontalieri stradali e assenza di valichi transfrontalieri ferroviari e anche gli insufficienti collegamenti ferroviari e stradali tra i due versanti, scarso coordinamento dei servizi di trasporto italiani e svizzeri

L'Asse III (Qualità della vita) gioca su diversi punti di forza emersi dall'analisi Swot. Nello specifico punta in particolare sul tasso di attività della popolazione femminile in crescita. Sono indirizzati a questo punto di forza le attività per interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione (III.1.3); attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane (III.3); Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro (III.3.2) e infine interventi per la promozione della parità di genere (III.4.3.). E' importante sottolineare che queste attività sono dispiegate in modo equo sui quattro differenti obiettivi operativi dell'Asse. Un altro importante punto di forza per il PO è relativo alle politiche e interventi di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione. Le attività del secondo obiettivo operativo relativo all'incentivazione di una maggiore diffusione delle (ICT) e rafforzamento delle iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini (III. 2) mirano tutte a tale punto di forza. Sia l'attività per il sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma (III.2.1); sia l'attività per interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione (III.2.2).anche le attività dell'obiettivo per promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro (III. 3) mirano all'elemento di forza sopra richiamato e cioè attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane (III.3.1) e gli interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro (III.3.2). Per quanto riguarda i punti di debolezza sul fronte qualità della vita evidenziati dall'analisi Swot e trattati con maggiore determinazione nel PO troviamo l'elemento di debolezza relativo alla minore mobilità da parte delle donne e scarsa attenzione alla parità di genere. Basso tasso di occupazione femminile. Tale elemento di debolezza viene affrontato dall'obiettivo relativo alla promozione di una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro (III.3) attraverso da un lato attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane (III.3.1) e, dall'altro attività per interventi determinati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (III.3.2) e dall'attività Interventi per la promozione della parità di genere (III.4.3) dell'obiettivo per rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale (III. 4). Un altro cruciale punto di debolezza del territorio è relativo a tassi di istruzione bassi e difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata per le imprese transfrontaliere. Questo fattore di debolezza viene trattato dall'obiettivo relativo alla promozione di una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro (III.3) attraverso da un lato attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane (III.3.1) e, dall'altro attività per interventi determinati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (III.3.2), ma anche dalle attività previste per Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate (III.4.2) dell'obiettivo per rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale (III. 4). Altri due elementi di debolezza come rispettivamente il debole recepimento delle innovazioni ICT, le insufficienti infrastrutture fisiche (mobili e della banda larga), tecnologiche e l'assenza di sistemi integrati di raccolta e gestione delle informazioni, con particolare riferimento alla tematica ambientale vengono trattati dalle attività per il sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma (III.2.1) e gli interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione (III.2.2) relative

all'obiettivo di incentivare una maggiore diffusione delle (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione (III. 2).

Tab. 1 - Asse 1 (Ambiente e territorio) e punti di forza

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Punti di forza			
			Forte integrazione territoriale fra vaste aree transfrontaliere, che presentano una conformazione territoriale "naturalmente contigua"	Ricco patrimonio ambientale legato al sistema alpino e in particolare ai parchi naturali e alla risorsa "lago"	Buone pratiche nel campo del risparmio energetico	Sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (in particolare acqua).
Asse I "Ambiente e Territorio"	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici				
		I.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni				
		I.1.3 Scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze				
	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I.2.1 Interventi di tutela della biodiversità				
		I.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale				
		I.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico				
		I.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento				
	Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta	I.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agroambientale e forestale				
		I.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale				

Tab. 2 - Asse I (Ambiente e territorio) e punti di debolezza

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Punti di debolezza				
			Problemi legati all'inquinamento nelle zone a traffico intenso.	Abbandono di alcune aree di confine in area collinare e alpina, specie nella parte italiana .	Caratteristiche orografiche del territorio problematiche, specie per la realizzazione di sistemi transfrontalieri di smaltimento dei rifiuti.	Ancora debole tendenza alla diversificazione del reddito da parte delle aziende agricole	Assenza di sistemi transfrontalieri di gestione energetica
Asse I "Ambiente e Territorio"	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici					
		I.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni					
		I.1.3 Interventi di scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze					
	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I.2.1 Interventi di tutela della biodiversità					
		I.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale					
		I.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico					
		I.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento					
	Incentivare l'integrazione del comparto agrio-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta	I.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agro-ambientale e forestale					
		I.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale					

Tab. 3 – Asse 1 (Ambiente e Territorio) e opportunità

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Opportunità							
			Condivisione di risorse paesaggistiche e naturali di pregio	Politiche integrate per rilevazione pericoli da catastrofi naturali	Abituale collaborazione transnazionale tra operatori dei servizi meteo	Iniziative innovative nel soccorso alpino	Scambi buone pratiche in ambito ambientale e iniziative per la gestione comune Aree protette	Valorizzazione. Integrata Lago-montagna e Risorse idriche Marchi d'area	Innovazione in ambito Agricolo	Domanda crescente ai energia
Asse I “Ambiente e Territorio”	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici								
		I.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni								
		I.1.3 Scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze								
	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I.2.1 Interventi di tutela della biodiversità								
		I.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale								
		I.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico								
		I.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento								
	Incentivare l'integrazione del comparto agro-	I.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agroambientale e forestale								

Tab. 4 - Asse I (Ambiente e territorio) e minacce

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Minacce				
			Territorio soggetto a rischi naturali (valanghe, inondazioni).	Sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione).	Inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani.	Rischio di marginalizzazione delle aree deboli ("psicologica") e in particolare di quelle montane	Necessità di salvaguardia delle coltivazioni tradizionali e della zootecnia
Asse I "Ambiente e Territorio"	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici					
		I.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni					
		I.1.3 Interventi di scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze					
	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I.2.1 Interventi di tutela della biodiversità					
		I.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale					
		I.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico					
		I.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento					
	Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta	I.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agro-ambientale e forestale					
		I.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale					

Tab. 5 – Asse I (Competitività) e punti di forza

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Punti di forza							
			Forte complementarietà fra settore primario, ambiente e attività turistiche e rilevanza dell'artigianato tipico.	Progressivo aumento del peso del terziario qualificato (ricerca, innovazione, servizi alle imprese), specie sul fronte elvetico.	Vocazione turistica particolarmente forte su entrambi i versanti.	Presenza rilevante del settore secondario, connesso alla presenza di importanti distretti sul fronte italiano: Piemonte e Lombardia	Flessibilità del sistema produttivo, dovuta alla presenza di molte PMI.	Prossimità al confine di istituti di ricerca italiani e svizzeri.	Ottimo coordinamento del traffico pubblico e privato sul versante elvetico.	Buona efficienza dei gestori nel settore trasporti (su entrambi i fronti). Collaborazione ferroviaria Associazione TILO
ASSE II Competitività	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	II.1.1. Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica								
		II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio								
		II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata								
	II. 2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito R&I	II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale								
		II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese								
		II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione								

Tab. 6 - Asse II (Competitività) e punti debolezza

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Punti di debolezza								
			Scarsa concorrenzialità nel settore turistico dei territori transfrontalieri e scarsa collaborazione tra gli operatori	Difficili rapporti di cooperazione tra le due frontiere per la concorrenza tra strutture produttive (rapporti limitati a sub-fornitura).	Debolezza di collegamenti per l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra servizi di R&ST e centri internazionali. Carezza di collaborazioni con soggetti esterni specializzati e deboli contatti "esterni" di università e centri di ricerca.	Scarsi investimenti in R&S e bassi tassi di innovazione complessiva.	Costi di attraversamento dei valichi transfrontalieri stradali e assenza di valichi transfrontalieri ferroviari.	Incremento dei flussi di pendolarismo dall'Italia verso la Svizzera.	Problematiche legate all'aumento della pressione turistica sugli assi viari di collegamento locale.	Insufficienti collegamenti ferroviari e stradali tra i due versanti. Scarso coordinamento dei servizi di trasporto italiani e svizzeri	Problemi di accessibilità di alcune aree marginali.
ASSE II Competitività	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	II.1.1. Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica									
		II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio									
		II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata									
	II. 2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito R&I	II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale									

		II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese										
		II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione										
	II. 3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera	II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci										
		II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza										
		II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione										

Tab. 7 - Asse II (Competitività) e opportunità

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Opportunità								
			Tessuti imprenditoriali basati su PMI con elevata flessibilità	Potenzialità turistiche per flussi internazionali E Iniziative turistiche innovative di connessione tra i territori forti dell'area	Collegamenti tra sistema produttivo e istituti di formazione e ricerca in alcuni territori montani	Esperienze di mobilità sostenibile	Recupero via navigabile Locarno-Milano	Rivitalizzazione dei servizi di trasporto locali e sviluppo di servizi aggiuntivi al turista E Coordinamento servizi di trasporto	Rafforzamento dei network tra Università	Cooperazione tra imprese tra i due versanti	Promozione di centri di eccellenza
ASSE II Competitività	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	II.1.1. Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica									
		II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio									
		II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata									
	II. 2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale									
II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese											

		II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione										
ASSE II Competitività	II. 3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci	II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci										
		II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza										
		II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione										

Tab. 8 - Asse II (Competitività) e minacce

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Minacce										
			Forte concorrenza fra strutture produttive dei due Paesi	Scarsa attrattività territori E presenza di poli di eccellenza limitrofi	Marginalizzazione rispetto allo sviluppo dell'economia della conoscenza	Conseguenze negative della globalizzazione su prodotti non tipici o senza specifiche di qualità	Tessuto imprenditoriale lombardo e piemontese esposto al confronto internazionale – crisi del tessile e dell'auto	Forte concorrenza a turismo internazionale e scarsa collaborazione interna tra operatori turistici	Saturazione settore turistico - turismo alpino in fase di maturità	Rischio di isolamento e chiusura economica. Fenomeni di dumping fiscale e salariale	Elevato costo ambientale e finanziario degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali		
ASSE II Competitività	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	II.1.1. Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica											
		II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio											
		II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata											
	II. 2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale											
		II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese											

	e	II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione											
ASSE II Competitività	II. 3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci	II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci											
		II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza											
		II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione											

Tab.9 - Asse III (Qualità della vita) e punti di forza

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Punti di forza						
			Esistenza di forme di aggregazione territoriale e di cooperazione interistituzionale transfrontaliere	Rafforzamento dei sistemi universitari	Ridotti tassi di disoccupazione sia sul fronte elvetico che italiano (anche se in leggero aumento negli ultimi anni).	Tasso di attività della popolazione femminile in crescita.	Esistenza di tradizioni culturali solide, integrazioneinterdipendenza culturale, bilinguismo e condivisione dei dialetti	Politiche e interventi di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione)	Ricchezza d patrimonio storico culturale e arti (centri storici, conventi, castelli)
Asse III "Qualità della vita"	III. 1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale							
		III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali							
		III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione							
	III. 2 Incentivare una maggiore diffusione delle (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma							
		III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione							
	III. 3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro	III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane							

		III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro							
III. 4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale		III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze							
		III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate							
		III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere							

Tab. 10 - Asse III (Qualità della vita) e punti di debolezza

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Punti di debolezza										
			Ruolo ancora limitato della gran parte di forme di aggregazione territoriale presenti nell'area.	Minore mobilità da parte delle donne e scarsa attenzione alla parità di genere. Basso tasso di occupazione femminile	Forti differenze in ambito sanitario tra i due versanti.	Differenza nel costo del lavoro tra frontiera svizzera e italiana che favorisce comportamenti di dumping.	Problemi legati alla ripresa dei flussi di lavoro transfrontaliero (risorse umane vengono formate in Italia ma "utilizzate" in Svizzera).	Tassi di istruzione bassi e difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata per le imprese transfrontaliere.	Peso rilevante della popolazione in età pensionabile rispetto a quella che sta entrando nel mondo del lavoro.	Disomogeneità linguistica all'interno dell'area di cooperazione	Debole recepimento delle innovazioni ICT e insufficienti infrastrutture fisiche (mobili e della banda larga) e tecnologiche.	Assenza di sistemi integrati di raccolta e gestione delle informazioni, con particolare riferimento alla tematica ambientale	
Asse III "Qualità della vita"	III. 1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale											
		III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali											
		III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione											
	III. 2 Incentivare una maggiore diffusione delle (ICT) e rafforzare le	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma											

Tab. 11 - Asse III (Qualità della vita) e opportunità

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Opportunità											
			Collegamenti con coop. Transnazionali: Espace Mont Blanc	Rafforzamenti o reti transfrontaliere già esistenti	Scambio e formazione tra funzionari di PA	Potenziamenti o progettualità in ambito sociale. Armonizzazioni in ambito sanitario	Rivitalizzazione aree abbandonate e recupero tradizioni e identità alpina	Contatti tra industriali e sindacati per favorire collaborazione tra imprese	Promozione di accordi sul lavoro transfrontalieri. Accordi sulla formazione	ICT per aree periferiche	Innovazione tecnologica nella PA			
Asse III "Qualità della vita"	III. 1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale												
		III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali												
		III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione												
	III. 2 Incentivare una maggiore diffusione delle (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma												
		III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione												
	III. 3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro	III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane												
		III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro												
	III. 4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale	III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze												

		III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate									
		III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere									

Tab. 12 - Asse III (Qualità della vita) e minacce

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Minacce		
			Vincoli giuridico- amministrativi alla coop. Transfrontaliera	Non appartenenza della Svizzera alla UE	Penalizzazioni dovute alla scarsa informatizzazione
Asse III "Qualità della vita"	III. 1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale			
		III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali			
		III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione			
	III. 2 Incentivare una maggiore diffusione delle (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma			
		III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione			
	III. 3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro	III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane			
		III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro			
	III. 4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale	III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze			

		III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate			
		III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere			

3. VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA

Obiettivo di questo paragrafo è la valutazione della coerenza interna della strategia delineata nel PO mediante la verifica delle relazioni e delle complementarità tra le diverse priorità in cui si declina la strategia. Si valuterà il contributo che ciascuna priorità è in grado di apportare agli obiettivi del programma e come la combinazione di ciascuna priorità contribuisce a raggiungere gli obiettivi (3.1). Si valuterà, inoltre, l'adeguatezza delle risorse finanziarie attribuite a ciascuna priorità per il raggiungimento degli obiettivi strategici del programma (3.2).

3.1 Relazioni e complementarità tra i diversi obiettivi specifici e operativi

La strategia, così come articolata nel PO evidenzia una sostanziale coerenza e complementarità tra gli obiettivi operativi in cui essa si declina. È infatti individuabile come le priorità identificate nel primo asse, ed in particolare quelle relative alla valorizzazione delle risorse ambientali e all'innovazione in ambito agro-forestale, consentano di supportare gli obiettivi di natura economica definiti nel secondo asse che, a loro volta, possono contribuire ad incrementare la qualità della vita dell'area di cooperazione che costituisce la priorità del terzo asse. Alcuni obiettivi di questo asse sono a loro volta complementari agli altri due. Si fa riferimento in particolare all'infrastrutturazione telematica la cui diffusione può favorire fenomeni di cooperazione e coordinamento di attività economiche e amministrative nell'ambito dell'area transfrontaliera, stimolando, così, sia la creazione di cluster produttivi e turistici più concorrenziali, sia l'efficienza anche ambientale di alcuni servizi (coordinamento servizi di trasporto pubblico, condivisione di dati ambientali).

Per quanto riguarda la coerenza dei singoli assi in cui si articola la strategia del PO è possibile esprimere le seguenti considerazioni:

- l'asse I Ambiente e territorio si pone l'obiettivo generale di coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente, agendo su tre principali fronti: prevenzione dei rischi, conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali, armonica integrazione rispetto all'ambiente dell'attività agro-forestale. Le linee di misura attraverso le quali sono stati declinati i tre principali settori di intervento definiscono una serie di interventi volti a promuovere e sostenere la gestione congiunta delle tre principali problematiche individuate. L'evoluzione del documento ha consentito, da un lato, di ampliare la complessità degli interventi al fine di meglio rispondere alle esigenze del territorio e, dall'altro lato, di favorire l'attivazione di sinergie con altri programmi di sviluppo attivi sul territorio interessato. Si fa riferimento in particolare alle attività legate alla valorizzazione delle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda il versante italiano.

Il progressivo miglioramento della coerenza generale interna dell'asse ha riguardato anche il tema delle risorse idriche, considerato un elemento strategico da tutelare e valorizzare anche a fini turistici. Le previsioni introdotte nell'attività I.1.1 hanno, infatti, enfatizzato l'attenzione che verrà posta agli effetti che i cambiamenti

climatici potranno avere in termini qualitativi e quantitativi sulle risorse idriche dell'area di cooperazione. Ciò spinge a sottolineare i positivi effetti complementari che tale intervento potrà determinare a favore, soprattutto, degli interventi I.2.1 (con specifico riferimento alla tutela dell'ecosistema montano) e II.3.1, in particolare lo sviluppo delle vie navigabili, contribuendo in questo modo anche a supportare gli obiettivi di valorizzazione turistica delle peculiarità locali previsti nel punto II.1.

Vi è, inoltre, da sottolineare come al progressivo miglioramento della coerenza generale interna all'asse si accompagni la presenza di opportunità per sviluppare ulteriormente, anche in sede attuativa, la portata delle attività previste al fine anche di potenziare le sinergie con altri obiettivi dell'asse. Si fa riferimento, in particolare, alla scelta di rafforzare la produzione energetica da fonti rinnovabili che potrebbe trovare, in sede di implementazione del Programma, un ulteriore sviluppo nella articolazione delle priorità sulle fonti rinnovabili. Tale attenzione potrebbe, da un lato, contenere le possibili interazioni negative con alcuni obiettivi operativi (I.2.1 e II.3.1) e, dall'altro lato, favorire la complementarietà con altri obiettivi. Si fa riferimento in particolare all'obiettivo I.3 *Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta*, nel quale può essere valorizzata la produzione di biomasse a fini energetici.

Tali sinergie possono trovare ulteriore potenziale valorizzazione anche rispetto alla gestione del ciclo dei rifiuti per la quale, in sede attuativa, potrebbero essere prese in considerazione forme di azione volte al recupero e al riciclaggio anche a fini energetici. Tale prospettiva porterebbe a sviluppare sinergie interne all'obiettivo I.2 *–Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali*, in particolare tra le attività I.2.4- *Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento* e I.2.3- *interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico* in cui si fa riferimento al teleriscaldamento. A tal fine un'adeguata ricognizione delle potenziali complementarietà con quanto previsto dai programmi regionali (OB.Competitività per quanto riguarda la parte italiana) potrebbe favorire un significativo effetto addizionalità degli interventi previsti dal PO.

- L'asse II Competitività mira a rafforzare la competitività del sistema economico dell'area transfrontaliera puntando su tre principali componenti: il sistema turistico, il sistema produttivo e il sistema dei trasporti.

L'articolazione dell'asse prevede pertanto tre obiettivi operativi accomunati da un unico comune denominatore rappresentato dall'obiettivo specifico di incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere.

Anche in questo asse il sostegno alla cooperazione tra le due dimensioni nazionali dell'area viene valorizzato, soprattutto per quanto riguarda il tema dei trasporti per i quali sono previsti interventi volti a rafforzare l'integrazione dei servizi al fine di facilitare l'accessibilità e la mobilità tra le due componenti dell'area di cooperazione. Ciò consente di evidenziare lo stretto legame sinergico con una delle altre due tematiche di intervento previste all'interno di questo asse, il settore turismo, per il quale il PO mira alla creazione di una rete di opportunità. Si tratta di

un contenuto in continuità con i programmi precedenti che è significativo veder riproposto nella sua centralità a ragione delle caratteristiche dei territori considerati. Si ritiene di interesse evidenziare una corretta valutazione dei potenziali effetti connessi alle linee di intervento dell'attività *II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese* ed, in particolare, per quanto riguarda la creazione di "Incubatori di imprese". Il sostegno alla creazione di incubatori all'interno dell'area di cooperazione dovrebbe essere guidato dal principio base di questo Programma che è lo stimolo alla cooperazione transfrontaliera per la soluzione a problemi comuni. La natura marginale di gran parte delle aree interessate al Programma dovrebbe costituire uno stimolo verso tale attività che dovrebbe anche coinvolgere i centri economici più attivi al fine di massimizzare l'efficienza delle risorse destinate a tali interventi e, quindi, più in generale, ad ottenere un effetto addizionale derivante dall'implementazione delle azioni. Resta, infine, da considerare come in sede di attuazione la definizione dei criteri di selezione possa prendere in considerazione anche il possibile trade-off tra finanziamenti pubblici e finanziamenti privati, oltre all'esigenza di mantenere un buon livello di coordinamento con le politiche nazionali (DPEF 2007-2011) che prevedono un incremento dei finanziamenti privati nelle attività volte alla ricerca e all'innovazione.

Da segnalare, infine, come una valorizzazione delle sinergie con altri programmi regionali e nazionali in tema di trasporti possa favorire un effetto addizionalità per gli interventi legati all'analisi degli effetti territoriali e socio-economici delle grandi opere in fase di realizzazione.

- L'asse III Qualità della vita mira a incrementare vitali livelli delle popolazioni residenti mediante il rafforzamento di processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale, sostenuti dalla diffusione di ICT che può, a sua volta, favorire una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro. Particolare attenzione è attribuita alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale al fine di stimolare il rafforzamento dell'identità delle popolazioni transfrontaliere la cui significatività è emersa anche dall'analisi di contesto. Si nota qui l'esigenza delle aree interessate di favorire la condivisione di informazioni circa le singole culture e tradizioni locali, cercando di sviluppare in questo modo anche un senso identità di area transfrontaliera. A sostegno intervengono anche le attività previste al fine di favorire la diffusione delle ICT e la loro accessibilità da parte dei cittadini e delle istituzioni. La cooperazione nell'ambito del mercato del lavoro può trovare ulteriore alimento attraverso un coordinamento con gli interventi previsti in tema di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane. Di rilievo l'articolazione degli interventi di cooperazione volti all'assistenza socio-sanitaria e formativo-ricreativa delle persone svantaggiate, mentre azioni specifiche per incentivarne l'occupabilità sembrano solo auspiccate come esito indiretto delle operazioni.. Tale aspetto richiederebbe un maggior approfondimento anche per quanto riguarda gli interventi previsti a favore della parità di genere. Si rimanda al paragrafo 4.2 per una disamina più approfondita.

Si ritiene opportuno evidenziare l'esigenza che il programmatore tenga conto delle sinergie realizzabili da una accurato coordinamento con altri programmi attivi/attivabili sul territorio, soprattutto per quanto riguarda l'infrastrutturazione telematica.

In linea generale l'articolazione degli interventi dimostra una strutturazione adeguata al conseguimento degli obiettivi delineati dalla strategia del PO.

Per quanto riguarda l'adozione del principio di concentrazione, si evidenzia come una adeguata rassegna delle attività di cooperazione già in atto nell'area può essere utile all'individuazione dei settori e/o dei territori sui quali orientare interventi di livello significativo consentendo, quindi, una maggiore rispondenza al principio della concentrazione (territoriale) e, nello stesso tempo, lo sviluppo di una rappresentazione dei problemi a livello di area transfrontaliera. Quest'ultimo aspetto favorirebbe l'arricchimento dei parametri di riferimento per l'articolazione della strategia, ai fini anche del rafforzamento della governance dell'area, sia a livello verticale sia a livello orizzontale.

La tabella seguente sintetizza il livello di coerenza interna, ponendo in evidenza il contributo di ciascun obiettivo operativo al conseguimento del relativo obiettivo specifico.

Tab. 13 – Contributo delle priorità (obiettivi operativi) al conseguimento degli obiettivi (specifici)

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Contributo all'obiettivo specifico	Combinazione delle attività (obiettivi operativi) per raggiungimento dell'obiettivo specifico
ASSE I Ambiente e territorio	Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente	I. 1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	Alto	Medio/alto
		I. 2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	Medio/alto	
		I. 3 Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta	Medio/alto	
ASSE 2 Competitività	Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	Alto	Alto
		II. 2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	Medio/alto	
		II. 3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci	Alto	
ASSE 3 Qualità della vita	Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale	III. 1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	Alto	Medio/alto
		III. 2 Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	Alto	
		III. 3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro	Medio	
		III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale	Alto	
ASSE 4 Assistenza tecnica	Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione	IV. I Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	Alto	Alto

3.2 Valutazione della portata del quadro finanziario in relazione alla strategia

Il quadro finanziario che viene riportato nella tabella seguente, aggiornato al 20 febbraio 2007, riflette la ripartizione della dotazione finanziaria complessiva (UE, Stato e Regioni) a disposizione del PO Cooperazione It-CH 2007-2013, suddivisa per singoli obiettivi operativi e per regione italiana interessata.

Tab. 14 - Quadro finanziario PO Cooperazione IT-CH 2007-2013 (quadro ancora suscettibile di modifiche)

Asse del PO	Obiettivo operativo	P.A. Bolzano	Lombardia	Piemonte	R.a.V.d.A.	Totale
I - Ambiente e Territorio	I.1 Rischi	1.405.000	3.000.000	2.753.000	800.000	7.958.000
	I.2 Ambiente	1.405.000	4.766.000	3.303.000	800.000	10.274.000
	I.3 Agricoltura	469.000	2.450.000	1.377.000	584.000	4.880.000
II – Competitività	II.1 Turismo	1.031.000	10.854.000	6.882.000	2.700.000	21.467.000
	II.2 Innovazione e Ricerca	1.124.000	3.600.000	1.376.000	200.000	6.300.000
	II.3 Trasporti	1.031.000	3.725.000	2.753.000	300.000	7.809.000
III- Qualità della vita	III.1 Cultura	562.000	9.004.000	3.855.000	1.700.000	15.121.000
	III.2 ICT	656.000	2.200.000	1.377.000	400.000	4.633.000
	III.3 Formazione e mercato del lavoro	468.000	1.500.000	826.000	150.000	2.944.000
	III.4 Cooperazione	656.000	2.452.000	1.377.000	400.000	4.885.000
IV- Assistenza tecnica		562.000	2.754.000	1.652.144	510.000	5.478.144
Totale		9.369.000,00	46.305.000,00	27.531.144,00	8.544.000,00	91.749.144,00

Le risorse complessive, ammontanti a 91.749.144,00 euro, sono state ripartite secondo le seguenti modalità:

Asse I : 23.112.000,00 euro, pari al 25,19% della dotazione finanziaria

Asse II : 35.576.000,00 euro pari al 38,78%

Asse III : 27.583.000,00 euro pari al 30,06%

Assistenza tecnica : 5.478.144,00 euro pari al 5,97%.

La strategia sottesa al PO pone al centro della propria definizione la necessità di rafforzare la cooperazione tra i due fronti dell'area di cooperazione ponendo particolare attenzione all'integrazione fra i sistemi produttivi al fine di valorizzare e rafforzare le eccellenze esistenti. L'integrazione dei sistemi economici, che costituisce la priorità della cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera per il nuovo ciclo di programmazione, vede nel turismo il settore strategico per l'ulteriore sviluppo dell'area, soprattutto se concepito come strumento di diversificazione delle attività rurali e di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali la cui tutela è emersa come valore ed esigenza condivisa da entrambe le parti della cooperazione. Ciò ha spinto a considerare in un'ottica di sostenibilità diversi elementi che, coordinati, possono contribuire ad un ulteriore

sviluppo economico dell'area e ad un miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti. Si tratta in particolare del sistema dei trasporti, del mercato del lavoro, della diffusione delle ICT e del rafforzamento della cooperazione transfrontaliera in ambito socio-sanitario, educativo/formativo e culturale.

Il quadro finanziario risulta pertanto coerente con l'articolazione argomentativa della strategia, distribuendo le risorse in maniera tale da consentire un adeguato intervento sulle priorità emerse dall'analisi socio-economica e, nello stesso tempo, di focalizzare maggiormente le attività volte al rafforzamento della competitività dell'area. All'asse II, infatti, in cui si focalizzano gli interventi per il potenziamento dello sviluppo del settore turistico, dei trasporti e dell'innovazione tecnologica delle aziende, è stato assegnato il 38,78% che si accompagna al 30,06% dell'asse III e al 25,19% dell'asse I.

4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA (ESTERNA) DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI, E CON LE LINEE GUIDA STRATEGICHE COMUNITARIE

4.1. Coerenza esterna

La verifica della coerenza della strategia delineata nell'ambito del programma operativo per la cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera per il periodo di programmazione 2007-2013 richiede la presa in considerazione di diverse realtà programmatiche sia a livello locale (7 le amministrazioni coinvolte) sia a livello nazionale. A ciò si deve aggiungere anche il quadro di riferimento rappresentato dalle scelte di indirizzo strategico definiti dall'Unione Europea per quanto riguarda sia la coesione territoriale sia, più nel dettaglio, la cooperazione transfrontaliera. È da evidenziare come l'area di cooperazione entro la quale troveranno applicazione gli interventi previsti dal PO oggetto di valutazione è composta anche da un'area sottratta ai vincoli di coerenza con le strategie definite dall'Unione Europea in quanto Stato non membro della CE. Ciò può essere in parte superato cercando di mettere in evidenza gli eventuali punti strategici della confederazione elvetica e dei tre Cantoni interessati in tema di cooperazione con l'Unione Europea, e l'Italia in particolare. In questo paragrafo verranno quindi esplicitati i punti e i livelli di coerenza esistenti tra le priorità strategiche definite dal PO per un'efficace cooperazione transfrontaliera e le indicazioni prioritarie in tema di cooperazione transfrontaliera fornite a livello comunitario, nazionale e regionale.

I documenti utilizzati per la conduzione di tale valutazione fanno riferimento a :

- Orientamenti strategici comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale 2007-2013 (COM(2006/702/CE))
- Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, Dicembre 2006
- Documenti concernenti la Nuova Politica Regionale elvetica (NPR) del 16 novembre 2005; Legge sulla Politica Regionale
- Documenti strategici regionali di Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta, Canton Ticino.

Sulla base delle informazioni tratte dalla lettura dei documenti appena citati è stata elaborata la valutazione della coerenza tra le priorità programmatiche in tema di cooperazione transfrontaliera delineate nel PO e quelle definite nei documenti degli altri livelli amministrativi.

Le matrici presentate nelle prossime pagine riportano in maniera schematica i giudizi espressi sul grado di coerenza delle singole priorità del PO (alto, medio, basso) rispetto ai documenti consultati,

evidenziando, inoltre, i punti specifici che sottolineano in maniera chiara e diretta la coerenza tra i due programmi messi a confronto.

Ciascuna matrice viene accompagnata da un sintetico commento volto ad esplicitare le valutazioni e a fornire un quadro complessivo.

Oltre alla coerenza rispetto al quadro programmatico esterno, la valutazione ex-ante deve anche prendere in considerazione la misura in cui i risultati della Valutazione ambientale Strategica e il principio delle pari opportunità sono stati presi in considerazione dal PO.

Nel paragrafo 4.1 verranno esplicitate le valutazioni circa l'adozione dei suggerimenti e delle misure di mitigazione suggerite dalla VAS, mentre nel paragrafo 4.2 verrà affrontato il rispetto del principio delle pari opportunità e, più in generale, del mainstreaming di genere.

Tab. 15 – Coerenza del Programma con le strategie nazionali e comunitarie in tema di cooperazione transfrontaliera

Obiettivi specifici	QSN Italiano	Nuova Politica Regionale della Confederazione Svizzera	Orientamenti strategici comunitari ² e FESR
<p>Priorità 1</p> <p>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la cooperazione territoriale per il rafforzamento dell'azione ambientale (priorità 3) Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali mediante la cooperazione territoriale (priorità 5) 	<ul style="list-style-type: none"> Cooperazione con le regioni europee per il potenziamento della gestione territoriale Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> gestione comune dei rischi naturali e tecnologici promozione della gestione integrata delle risorse idriche miglioramento dell'accesso a sistemi transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico, e a quelli di smaltimento dei rifiuti
Livello coerenza Priorità 1	Alto	Medio	Medio/alto
<p>Priorità 2</p> <p>Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</p>	<ul style="list-style-type: none"> valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale (priorità 2) 	<ul style="list-style-type: none"> Cooperazione con le regioni europee per il potenziamento degli strumenti di promozione economica a livello interregionale; Sostegno alla crescita strutturata del turismo 	<ul style="list-style-type: none"> sostegno alle iniziative regionali di natura transfrontaliera volta al rafforzamento della collaborazione in R&ST Sviluppo di attività imprenditoriali transfrontaliere; e segnatamente sviluppo delle PMI, del turismo, del commercio transfrontaliero Sostegno della competitività transfrontaliera mediante l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo Miglioramento delle infrastrutture di trasporto
Livello coerenza Priorità 2	Alto	Medio/alto	Alto
<p>Priorità 3</p> <p>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare la cooperazione territoriale per migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione (priorità 1) Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse culturali mediante la cooperazione territoriale (priorità 5) Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza (priorità 8) 		<ul style="list-style-type: none"> sviluppo del potenziale transfrontaliero in materia di istruzione, formazione e assistenza sanitaria Integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero Gestione comune delle risorse culturali e promozione dell'imprenditorialità della cultura
Livello coerenza Priorità 3	Medio		Medio

² Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici in materia di coesione

Tab. 16 - Coerenza con i Documenti Strategici Regionali

Priorità	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
Regioni			
Regione Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione, miglioramento e gestione congiunta dell'ambiente così come la protezione dei rischi ambientali e tecnologici 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'imprenditorialità, sviluppo delle PMI, del turismo, del commercio transfrontaliero • Riduzione dell'isolamento tramite un miglior accesso alle reti e ai servizi di trasporti • Promozione dell'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della cultura • Sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture nei settori della salute, della cultura, dell'istruzione • Promozione dell'integrazione dei mercati del lavoro transfrontaliero • Promozione delle iniziative locali a favore dell'occupazione, delle pari opportunità,
Livello coerenza	Alto	Alto	Medio/alto
Regione Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di progetti comuni di gestione del territorio • Valorizzazione delle risorse naturali e forestali • Prevenzione dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> • Pooling delle conoscenze innovative • Integrazione delle infrastrutture di trasporto • Promozione dell'offerta turistica integrata • Sviluppo di reti di piccola impresa e di artigianato • Creazione di reti scientifiche e tecnologiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dei mercati del lavoro • Integrazione delle infrastrutture di comunicazione
Livello coerenza	Alto	Alto	Medio/alto
Regione Autonoma Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la qualità dell'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> • Colmare i gravi divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto • Sostenere e attrarre imprese, industriali e di servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la promozione di cluster di imprese (eventualmente transfrontaliere) • Puntare sulla manutenzione e gestione dell'offerta turistica esistente 	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione/formazione • Accrescere l'efficienza del mercato del lavoro • Favorire la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione • Preservare la qualità dei servizi alla persona per il benessere e la salute
Livello coerenza	Medio/Alto	Alto	Alto
Provincia Autonoma Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> • Aree protette, patrimonio naturale • Protezione dell'ambiente, prevenzione dei rischi naturali, protezione civile • Energie rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alle PMI • Rafforzamento del settore turistico • Ricerca e innovazione • Accessibilità ai servizi di trasporto 	<ul style="list-style-type: none"> • patrimonio culturale • accessibilità ai servizi di telecomunicazione • sanità e affari sociali
Livello coerenza	Alto	Alto	Alto
Canton Ticino	<ul style="list-style-type: none"> • promozione e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico, in particolare i parchi naturali • tutela degli ambienti acquatici • gestione transfrontaliera dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> • individuare soluzioni e azioni comuni per l'accessibilità e i trasporti • potenziamento e miglioramento delle rete stradale transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> • scambio tra istituzioni e ricercatori nell'ambito della ricerca educativa • coordinamento delle iniziative culturali (scambio di pratiche, esperienze e metodologie fra gli osservatori culturali sorti a livello regionale)
Livello di coerenza	Alto	Alto	Alto

Nelle tabelle 15 e 16 sono stati posti in evidenza i livelli di coerenza della strategia del PO rispetto alle priorità individuate nei documenti strategici comunitari, nazionali e regionali.

Dal punto di vista degli orientamenti comunitari, l'articolazione della strategia del PO presenta un buon livello di coerenza per tutti e tre gli assi. Nel terzo asse, Qualità della vita, si nota peraltro una considerazione limitata per specifici interventi volti all'integrazione del mercato del lavoro. Una specifica attenzione può essere peraltro sviluppata in fase attuativa per le aree urbane montane in merito al loro ruolo rispetto alle aree marginali (centro servizi, attrattore di forza lavoro) e agli impatti ambientali e culturali connessi alla loro espansione (gestione integrata delle risorse idriche, consumo di territorio di fondo valle, identità alpina, tradizioni architettoniche). Quanto previsto in termini di sostenibilità ambientale delle aree urbanizzate potrebbe trovare, in sede di attuazione, una specifica connotazione in tal senso.

Si deve inoltre evidenziare come, il tema del rapporto tra aree rurali e città assume un ruolo secondario, mentre andrebbe valorizzato ulteriormente l'impegno sotteso alla strategia del PO in tema di tutela ambientale (soprattutto degli spazi montani), di integrazione e razionalizzazione dei trasporti, di miglioramento della qualità della vita.

Il grado di coerenza della strategia si presenta elevato anche rispetto a quanto previsto dalle politiche nazionali considerate in questa valutazione, soprattutto per quanto riguarda la componente italiana. È infatti individuabile una forte coerenza rispetto ad alcune delle dieci priorità delineate dal Quadro Strategico Nazionale nelle quali è stata individuata una specifica attenzione anche al tema della cooperazione transfrontaliera. Esse sono la priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane; la priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività; la priorità 3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo; la priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo e la priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani. Per quanto riguarda la componente elvetica, la Nuova Politica Regionale articola la propria azione evidenziando il ruolo strategico delle amministrazioni cantonali per quanto riguarda l'implementazione della politica stessa nonché della cooperazione territoriale. L'articolazione della strategia, cui si accompagna una specifica legge (LPR), consente di individuare alcuni punti da considerarsi quale base argomentativa della valutazione di coerenza. Tenendo sempre conto che la componente elvetica è da considerarsi un'area extra-comunitaria, sembra importante sottolineare l'impegno generale della NPR nel sostenere la governance territoriale transfrontaliera per lo scambio di esperienze e di informazioni. A ciò si aggiunge l'attenzione al tema dell'innovazione e della tutela dello spazio alpino (aree montane marginali).

Dal punto di vista delle politiche regionali, la documentazione a disposizione ha consentito un approfondimento analitico solo della componente italiana, limitando l'analisi della componente svizzera al documento strategico del Canton Ticino. L'analisi così condotta ha messo in evidenza come l'articolazione della strategia delineata dal PO presenti un elevato grado di coerenza rispetto alle strategie regionali, soprattutto per quanto riguarda le tematiche del turismo, della tutela dell'ambiente, dell'innovazione e dei trasporti. Da segnalare, in particolare, l'esigenza sentita dalle aree interessate di rafforzare la cooperazione territoriale considerata un utile componente moltiplicativa dell'efficacia degli interventi sul territorio.

Si ritiene opportuno approfondire la valutazione della coerenza della strategia del PO prendendo in considerazione anche le politiche di sviluppo che, a livello nazionale e regionale, costituiscono il quadro programmatico entro il quale il PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013 va ad inserirsi e descritti nel capitolo 3 del PO. Tale confronto ha soprattutto l'obiettivo di verificare se gli interventi in cui si declina la strategia del PO possono trovare in altri programmi possibili complementarietà e sinergie e riuscire così ad attivare esternalità positive e, ove possibile, facilitare un effetto addizionalità delle proprie risorse finanziarie.

Dal punto di vista nazionale, le priorità identificate dalla strategia del PO sono sostanzialmente coerenti con le strategie generali di sviluppo. Ciò lascia aperta l'esigenza di individuare le sinergie attivabili tra queste due dimensioni programmatiche, in un'ottica di addizionalità degli interventi del PO, soprattutto in tema di formazione e di cooperazione nella ricerca.

Più significativa, ai fini dell'individuazione delle complementarità-sinergie che potrebbero contribuire a rafforzare l'effetto addizionale degli interventi previsti dalla strategia del PO, è la valutazione della coerenza rispetto alle politiche di sviluppo regionale.

L'analisi è stata condotta prendendo in considerazione i seguenti documenti:

- Por Competitività e Occupazione (Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Piemonte, Valle d'Aosta)
- Piano di Sviluppo Rurale (Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte)
- Piano regionale di Sviluppo/DPEFR 2007-2009 (Lombardia, Piemonte)
- Obiettivi pianificatori di Cantone (Vallese e Ticino).

Da questo punto di vista si evidenzia un elevato potenziale soprattutto per quanto riguarda la misure relative ai prodotti agro-forestali e alla diffusione di conoscenza scientifica e pratiche innovative previste nei Piani di Sviluppo Rurale delle regioni italiane, come evidenziato nelle tabelle 12 e 13 che sintetizzano i livelli di coerenza del PO rispetto alle politiche di sviluppo regionale, mettendo in evidenza, per ciascun strumento programmatico, i punti rispetto ai quali il PO presenta una chiara e diretta coerenza.

Infine, data la forte predominanza all'interno dell'area di cooperazione di ambiti alpini si sottolinea l'importanza della verifica della coerenza con il programma di cooperazione "Spazio Alpino" in quanto consente di approfondire in maniera più precisa e "contestuale" la strategia definita nel Programma cooperazione Italia-Svizzera prendendo in considerazione specifiche tematiche legate alle peculiarità e ai bisogni delle Alpi.

Per lo stesso motivo si è ritenuto utile integrare tale analisi prendendo in considerazione anche la Convenzione delle Alpi che, pur non essendo ancora vincolante in quanto i due Paesi non ne hanno ancora ratificato i Protocolli, rappresenta un significativo documento di indirizzo per la definizione di politiche volte allo sviluppo sostenibile delle aree alpine. La stessa Nuova Politica Regionale della Confederazione elvetica richiama i principi della Convenzione quale parametro di riferimento e di guida nella definizione delle proprie linee di indirizzo. La convenzione è stata sottoscritta anche dalla Unione Europea. Essa pertanto contribuisce ad arricchire il quadro di riferimento strategico del PO integrandolo con ulteriori parametri per la verifica dell'integrazione delle specificità territoriali alpine dell'area di cooperazione nell'articolazione della strategia e degli obiettivi del PO:

La tabella 14 evidenzia, in maniera sintetica, le coerenze del Programma Operativo Cooperazione Italia –Svizzera 2007-2013 rispetto sia alle priorità identificate nell'ambito del PO Spazio Alpino sia alle indicazioni declinate nei vari Protocolli tematici della Convenzione delle Alpi (pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, foreste montane, difesa del suolo, turismo, energia, trasporti). Emerge una forte coerenza tra gli obiettivi del PO analizzato e il PO Spazio Alpino, soprattutto in tema di tutela delle risorse naturali, di prevenzione dei rischi e di uso efficiente dell'energia. Su tali temi si appoggia anche l'elevato livello di coerenza rispetto alla Convenzione delle Alpi, la quale, inoltre, individua nel turismo un settore strategico per lo sviluppo delle aree montane, in netta sintonia con la strategia del PO.

Tab. 17 – Coerenza con le politiche regionali italiane (PRS; PSR; DPEFR)

Priorità Regioni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
Regione Lombardia	<p>PRS: ricercare buone prassi per creare un'adeguata capacità di risposta alle emergenze all'estero 3.7 favorire innovazioni di processo e di prodotto che elevino qualità e sicurezza 4.1 razionalizzazione delle reti di monitoraggio esistenti per la prevenzione dei rischi (idrogeologico); prevedere azioni a livello informativo, formativo e culturale per favorire la consapevolezza di cittadini che vivono in aree esposte a rischi 6.3 sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica, in modo da coniugare gli obiettivi di sviluppo economico con quelli di diversificazione delle fonti energetiche e di contenimento delle emissioni inquinanti 6.4 ottimizzazione della gestione degli invasi alpini e dei grandi laghi prealpini</p> <p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare le capacità dei partenariati locali esistenti • aumentare le capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane • promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva • stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera. • Valorizzare le produzioni di qualità lombarde • Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili <p>POR Competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2.1 Incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica • 4.1 cura e promozione del patrimonio naturale (..) • 1.2 rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza 	<p>PRS: ampliare le azioni per incrementare l'utilizzo di ICT nella società e nell'economia lombarde Ridurre il digital divide attraverso specifiche azioni a supporto della diffusione di infrastrutture e servizi sia a tutta la PA Locale, sia ai cittadini, sia alle imprese con particolare attenzione alle PMI (3.1): raccordo più incisivo tra università e imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> • creare occasioni di comunicazione e confronto promuovere partenariati, scambio di esperienze, diffusione di buone pratiche tra attori del sistema economico <p>(3.3 stimolare l'integrazione tra l'impresa e il sistema della conoscenza, della ricerca e delle università, non solo lombarde o italiane 3.4 valorizzare un turismo sostenibile formazione degli operatori pubblici e privati 6.1 interventi per l'intermodalità 6.4 rafforzamento dei sistemi di gestione ambientale</p> <p>POR Competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3.1 sviluppo della mobilità sostenibile di persone, merci e informazioni • 4.1 cura e promozione del patrimonio naturale (...) • 1.2 rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza 	<p>PRS: ampliare le azioni per incrementare l'utilizzo di ICT nella società e nell'economia lombarde Ridurre il digital divide attraverso specifiche azioni a supporto della diffusione di infrastrutture e servizi sia a tutta la PA Locale, sia ai cittadini, sia alle imprese con particolare attenzione alle PMI (3.1): raccordo più incisivo tra università e imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> • creare occasioni di comunicazione e confronto promuovere partenariati, scambio di esperienze, diffusione di buone pratiche tra attori del sistema economico <p>(3.3 stimolare l'integrazione tra l'impresa e il sistema della conoscenza, della ricerca e delle università, non solo lombarde o italiane 3.4 valorizzare un turismo sostenibile formazione degli operatori pubblici e privati 6.1 interventi per l'intermodalità 6.4 rafforzamento dei sistemi di gestione ambientale</p> <p>POR competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3.1 sviluppo della mobilità sostenibile di persone, merci e informazioni • 4.1 cura e promozione del patrimonio naturale (...) • 1.2 rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza
Livello coerenza	Alta	Alta	Alta
Regione Piemonte	<p>DPEFR: minimizzazione dei consumi energetici, promozione delle fonti rinnovabili, prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico, con riferimento alle aree montane più fragili valorizzazione della filiera agro-alimentare</p> <p>PSR Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione Promozione della conoscenza e sviluppo del capitale umano in ambito agricolo</p>	<p>DPEFR: sostenere la competitività del territorio e incentivare la domanda qualificata di conoscenza e innovatività proveniente dalle imprese; sostenere direttamente lo sviluppo di nuove conoscenze e nuovi saperi, oltre che costruire un sistema di opportunità per chi opera nel sistema ricerca sostegno alla mobilità sostenibile potenziamento del comparto logistico</p> <p>DSPR: valorizzazione dei beni ambientali, architettonici e culturali per la riqualificazione turistica</p>	<p>DPEFR; integrare politiche sociali e lavorative ai fini dell'equità</p> <p>valorizzazione dei beni ambientali, architettonici e culturali per la riqualificazione turistica rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro</p>
Livello coerenza	Alta	Alta	Alta

Priorità	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
Regioni			
Regione Autonoma Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> • rendere più attraente la regione per gli operatori economici e i turisti (ob. 2) • Consolidare e sviluppare la filiera agroalimentare e forestale, favorendo il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dell'integrazione verticale e orizzontale (PSR) 	OB 2 <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale (ob. 1) • rendere più attraente la regione per gli operatori economici e i turisti (ob.2) • Incoraggiare l'innalzamento qualitativo dell'offerta, non solo per quanto riguarda le produzioni locali ma anche sotto il profilo dell'attrattività insediativi e turistica (PSR) 	OB. 2 <ul style="list-style-type: none"> • rendere più attraente la regione per gli operatori economici e i turisti (ob. 2) • ampliare la diffusione della banda larga e delle IC e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ob. 3)
Livello coerenza	Alta	Alta	Alta
Provincia Autonoma Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> • fissare gli obiettivi di utilizzazione delle risorse naturali, aria, suolo, acqua per la produzione di energia, per la tutela del paesaggio e dell'ambiente in modo da corrispondere ad una aggiornata politica di salvaguardia dell'ecosistema • specifiche indicazioni per la tutela delle zone di alta montagna • adottare misure di protezione ambientale per rumore e qualità dell'aria • sviluppo di misure per il risparmio energetico e sostegno a fonti energetiche sicure e compatibili con ambiente • Conservazione della struttura agricola del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • adeguamento della mobilità, miglioramento ecologico dei mezzi di trasporto, integrazione delle varie forme di trasporto • Incentivi a progetti proposti nell'ambito dell'innovazione tecnologica, della ricerca e particolarmente a quelli di indirizzo internazionale • Promuovere sinergie tra agricoltura e turismo 	<ul style="list-style-type: none"> • estensione dell'accesso alle ICT mediante progetti di cablaggio • conciliazione degli spazi professionali e le esigenze familiari • politiche di accoglienza per gli immigrati, inclusione sociale e culturale, • pari opportunità: colmare il divario retributivo, sostegno di iniziative volte a garantire pari opportunità di carriera e realizzazione personale nel settore pubblico e privato. • Tutela dell'arte, cultura, paesaggio e patrimonio architettonico
Livello coerenza	Alta	Alta	Media

Tab. 18 – Coerenza con le politiche cantonali (Ticino e Vallese)

Priorità	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
Cantoni			
Cantone Ticino	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la creazione di nuovi parchi naturali (priorità 4) • Garantire la molteplicità d'usi e funzioni dei laghi e delle fasce lacustri attraverso una pianificazione unitaria e progetti in grado di tutelare e valorizzare il paesaggio lacustre • Recuperare, mantenere e valorizzare la qualità della vita su tutto il territorio attraverso la prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali, un uso sostenibile delle risorse, la riduzione dei rischi derivanti da pericoli naturali (25) • Prevenire e ridurre l'inquinamento fonico (26) • Attuare una politica globale dell'acqua quale bene pubblico, garantendo le caratteristiche e le funzioni ecologiche dei laghi e dei corsi d'acqua (27) • Sviluppare e attuare una politica energetica sostenibile tramite l'uso equilibrato delle attuali infrastrutture, il risparmio e l'impiego delle fonti rinnovabili indigene e non (29) 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una fruizione sostenibile delle componenti naturali, culturali e paesaggistiche del territorio (3) • favorire il ruolo multifunzionale del settore primario (6) • Promuovere una rete integrata moderna, funzionale e sicura di collegamenti viari e di trasporto pubblico.(18) • Incentivare la complementarietà e una più equilibrata ripartizione modale tra i diversi mezzi di trasporto secondo il contesto territoriale e le loro caratteristiche tecniche (20); 	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare l'accesso della popolazione ad una rete efficiente di telecomunicazioni (31)
Livello coerenza	Alta	Alta	Media
Cantone Grigioni	n.d	n.d	n.d
Livello coerenza			
Canton Vallese	<ul style="list-style-type: none"> • Affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici; strutturare e concretizzare su base consensuale la protezione della natura; • difendersi in modo differenziato dai pericoli tenendo conto dei costi; • produzione agricola indirizzata alla qualità e alla cura del paesaggio rurale; • utilizzare il legno come risorsa rinnovabile indigena; • ampliare il know-how nel settore energetico; 	<ul style="list-style-type: none"> • Puntare sugli agglomerati turistici collegati fra di loro; • promuovere le nuove tecnologie della comunicazione e utilizzare le sinergie con la rete di distribuzione esistente • sviluppare in modo coordinato le strutture turistiche e la loro qualità, • creare premesse ottimali per il trasporto pubblico, garantire l'efficienza e la sicurezza della rete stradale; • collegare la rete dei sentieri con le altre reti del traffico e garantirne la gestione; 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere integralmente i monumenti culturali, • conservare i gruppi architettonici e la sostanza edificata pregiata dal punto di vista storico-culturale;
Livello coerenza	Alta	Alta	Media

Tab. 19 – Coerenza con PO Spazio Alpino e Convenzione delle Alpi

Obiettivi specifici	Spazio Alpino	Convenzioni delle Alpi ³
Priorità 1	<ul style="list-style-type: none"> • incrementare la cooperazione nelle tematiche relative alla protezione ambientale • prevenire, mitigare e gestire gli impatti legati ai rischi naturali e tecnologici • stimolare approcci integrati alla pianificazione e alla gestione delle risorse naturali • stimolare l'utilizzo efficiente dell'energia 	<ul style="list-style-type: none"> • salvaguardia dell'equilibrio ecologico e della biodiversità delle regioni alpine • tutela degli ecosistemi • protezione contro i rischi naturali • cooperazione per il rilevamento cartografico • gestione e controllo delle aree protette • promozione della ricerca, della formazione e della diffusione di informazioni specifica per l'agricoltura di montagna • promuovere lo scambio di conoscenze e esperienze, nonché iniziative comuni tra istituti di ricerca e formazione, tra le organizzazioni forestali e ambientali, nonché tra i media. • Delimitazione e trattamento di aree a rischio • Risparmio energetico con ricorso a processi tecnologici avanzati per l'utilizzazione e la trasformazione dell'energia • Progettazione e promozione di nuovi edifici che adottino tecnologie a basso consumo energetico • Promozione e impiego preferenziale di fonti energetiche rinnovabili
Livello coerenza Priorità 1	Alta	Alta
Priorità 2	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di una stabile cooperazione tra centri di ricerca e PMI • promuovere modelli di mobilità sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> • rafforzare la competitività di un turismo alpino a contatto con la natura, favorendo l'innovazione e la diversificazione dell'offerta • formazione professionale afferenti al turismo e al suo indotto con nozioni di natura e ambiente • attuare una gestione razionale, sicura dei trasporti nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera • realizzare verifiche di opportunità in caso di grandi costruzioni, trasformazioni sostanziali o potenziamento delle infrastrutture di trasporto esistenti
Livello coerenza Priorità 2	Alta	Alta
Priorità 3	<ul style="list-style-type: none"> • stimolare approcci integrati alla pianificazione e alla gestione delle risorse culturali 	<ul style="list-style-type: none"> • rispetto delle peculiarità culturali delle regioni alpine
Livello coerenza Priorità 3	Media	Media

³ Eurac, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio-Direzione PIA, Consulta Stato Regioni dell'arco alpino (ex. L. 403/99), Convenzione delle Alpi, 2004

4.2 Valutazione della coerenza del programma con le indicazioni suggerite dalla VAS

Il processo di valutazione ambientale strategica ha la funzione di accompagnare la stesura del programma operativo in modo che possano essere considerate le ripercussioni ambientali delle scelte programmatiche ed essere adottate, di conseguenza, misure idonee alla prevenzione e riduzione dei possibili effetti negativi sull'ambiente.

A livello di valutazione ex-ante, la VAS si pone l'obiettivo di valutare e quantificare gli impatti prevedibili sull'ambiente naturale che la strategia e gli interventi in cui essa si declina possono determinare, avanzando, se necessario, misure di prevenzione e mitigazione.

Nel corso del processo di VAS relativo al PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013 la stretta collaborazione tra il Valutatore ambientale, il Gruppo Tecnico Ambiente e l'Autorità di programmazione ha consentito una progressiva ridefinizione degli obiettivi in seguito alle osservazioni preliminari avanzate dal Valutatore sulla base dei risultati emersi dalla valutazione. Tali modifiche hanno riguardato⁴:

- l'integrazione dei principali documenti di riferimento sia a livello internazionale e comunitario (inserimento delle Direttive 1999/30/CE; 2002/3/CE; 60/2000/CE; 31/1999/CE; del documento della Commissione europea COM (2006)245 def), nonché nazionale (inserimento del Piano sanitario nazionale e regionale e dei Piani nazionali e regionali di prevenzione attiva).
- l'integrazione degli obiettivi ambientali in tema di acqua (per la tutela e il miglioramento delle acque superficiali e sotterranee, e la tutela degli ecosistemi lacustri) e di biodiversità (per la tutela delle specie autoctone e il loro habitat).

Alla conclusione del processo di VAS ai fine della elaborazione del PO, il Valutatore ha individuato una serie di misure di mitigazione volte prevalentemente a favorire la prevenzione degli effetti ambientali negativi, evidenziando nello stesso tempo e indirettamente la predominanza di effetti positivi connessi agli interventi previsti dal PO.

La valutazione della coerenza del programma rispetto alle indicazioni di mitigazione suggerite dalla VAS richiede una focalizzazione su quanto previsto per ciascun asse.

- Asse I – Ambiente e territorio: viene suggerito di porre particolare attenzione in sede di elaborazione dei bandi, definendo criteri di selezione che favoriscano i progetti con le migliori ricadute ambientali. Nello stesso tempo viene sottolineata l'opportunità di supportare iniziative in grado di rafforzare la diffusione di servizi telematici e di evidenziare i benefici ambientali che derivano da questo tipo di fruizione.

L'elevato livello di coerenza tra il PO e le misure di mitigazione suggerite per gli interventi previsti in questo asse è individuabile nella stretta sinergia tra l'obiettivo specifico del primo asse (una gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio) e l'obiettivo operativo III.2 del terzo asse, che mira ad incentivare la diffusione e l'utilizzo delle ICT.

- Asse II – Competitività: sono state indicate diverse misure di mitigazione volte a rafforzare la sostenibilità degli interventi e la valorizzazione delle sinergie attivabili tra una corretta gestione del territorio (recupero patrimonio edilizio, tecniche di bioedilizia..) con lo sviluppo economico (turismo sostenibile, filiere agro-energetiche). Nello stesso tempo viene sottolineata l'esigenza di dare spazio agli interventi mediante campagne di sensibilizzazione e informazioni che trovano supporto in quanto previsto da alcuni interventi definiti nell'asse III.
- Asse III – Qualità della vita: le misure suggerite dal valutatore fanno riferimento ai due obiettivi operativi che presentano dei potenziali effetti sull'ambiente dell'area di cooperazione (III.1 e III.2) per i quali sono state avanzate indicazioni in grado di potenziare

⁴ Allegato I al rapporto ambientale – sintesi osservazioni preliminari

le sinergie con gli assi I (utilizzo di tecniche e materiale a basso impatto ambientale, recupero del patrimonio storico-culturale congiuntamente a interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, utilizzo di tecnologie wireless) e II (incremento del turismo culturale).

4.3 Valutazione sul rispetto delle pari opportunità all'interno del programma

In accordo con quanto specificato nel disegno di valutazione predisposto dal gruppo di ricerca, il rispetto del principio delle pari opportunità è stato verificato adottando l'approccio metodologico descritto nel documento della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Indicazioni operative del Dipartimento Pari Opportunità per l'integrazione della dimensione di genere nella valutazione ex-ante dei programmi operativi. Programmazione 2007-2013" (luglio 2006).

L'adozione della metodologia specificata nel documento redatto dal Dipartimento delle pari opportunità richiede una valutazione della logica sottesa alla strategia del PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013 anche in termini di *mainstreaming* di genere. Ciò significa, in linea generale, valutare se e come la definizione della strategia e, quindi, gli interventi da essa previsti siano discesi dalla presa in considerazione degli impatti potenziali che tali interventi potrebbero generare, seppur indirettamente, sull'applicazione del principio delle pari opportunità.

Scopo di questo paragrafo, quindi, è quello di evidenziare, sulla base delle informazioni disponibili, quanto è stato previsto dal programmatore per la valorizzazione del principio del *mainstreaming* e gli eventuali spazi di intervento lasciati ancora liberi la cui articolazione potrebbe contribuire al miglioramento degli interventi previsti in tale ambito, nonché degli effetti indiretti derivabili anche dagli altri interventi settoriali.

L'adozione delle domande valutative proposte dal documento citato al fine di orientare il valutatore prende, innanzitutto, in considerazione il modello Vispo che individua quattro principali obiettivi cui il programma operativo dovrebbe tendere mediante la definizione degli interventi.

La tabella sottostante evidenzia, per ciascuna delle tre priorità tematiche in cui si declina la strategia del PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013, in che misura esse contribuiscono al raggiungimento dei quattro obiettivi definiti dal modello Vispo.

La valutazione viene espressa riportando all'interno delle celle della matrice dei giudizi (alta, media, bassa, vuoto) che esprimono la presenza del principio del *gender mainstreaming* nella definizione degli obiettivi specifici (priorità) del PO e nella articolazione delle azioni previste per il loro conseguimento.

Tab. 20 – Adozione del principio del *gender mainstreaming* secondo il modello Vispo

Obiettivi VISPO Priorità PO	Migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	Migliorare le condizioni delle donne sul lavoro e ridistribuire il lavoro di cura	Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione delle attività socio-economiche
Priorità 1				
Priorità 2				
Priorità 3			Media	

Emerge in maniera molto chiara come, nel complesso, la strategia delineata nel PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013 abbia prestato, anche in ragione della specificità del Programmi, una limitata attenzione al principio del gender mainstreaming.

È possibile individuare una precisa considerazione del tema delle pari opportunità solamente all'interno dell'Asse 3 che mira ad incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale. L'intervento III.4.3 è stato, infatti, concepito come un insieme di interventi per la promozione della parità di genere, prevedendo il sostegno all'associazionismo transfrontaliero e alle azioni di cooperazione volte a realizzare e rafforzare i servizi alle donne lavoratrici, con specifica attenzione alla custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti, oltre alla realizzazione di studi e interventi sulla tematica della conciliazione.

La redistribuzione del lavoro di cura e il tema della conciliazione tra le esigenze lavorative e familiari delle donne lavoratrici costituiscono le uniche due esigenze rispetto al tema delle pari opportunità cui il PO intendere rispondere direttamente attraverso la propria programmazione.

Sembra invece più opportuno evidenziare alcuni aspetti connessi alle scelte di intervento effettuate dal programmatore, soprattutto dal punto di vista degli impatti potenziali, che potrebbero essere presi in considerazione al momento di dare attuazione al programma.

Uno degli aspetti che emerge in modo immediato è la totale assenza di iniziative volte al sostegno specifico della partecipazione delle donne all'occupabilità e/o all'imprenditorialità che costituisce uno degli obiettivi strategici europei, rintracciabile per esempio nella strategia di Lisbona. L'articolazione degli interventi previsti nel Programma Operativo analizzato offre, tuttavia, diverse possibilità per la tenuta in considerazione di questa specifica esigenza connessa al tema delle pari opportunità. Si fa riferimento, in particolare:

- nell'ambito dell'obiettivo I. 3 è possibile intravedere un potenziale effetto di incremento della partecipazione delle donne al MdL e alle attività imprenditoriali, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni agricole e agro-alimentari tradizionali. Gli interventi prevedono infatti l'elaborazione e la diffusione di informazioni, nonché azioni di ricerca e trasferimento di tecnologie che possono contribuire alla localizzazione/stabilizzazione di imprese femminili legate allo sviluppo locale;
- nell'ambito dell'obiettivo II.1 una adeguata considerazione di tale aspetto per quanto riguarda gli interventi dell'azione II.1.2, con specifica attenzione alla formazione in campo ambientale e culturale potrebbe favorire l'occupabilità delle donne, nonché alla realizzazione e promozione di itinerari turistici verso le quali potrebbero essere orientati e sostenuti l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile;
- nell'ambito dell'obiettivo III.1 gli interventi previsti nell'attività III.1.3 in tema di promozione culturale consentono di integrare il principio delle pari opportunità prevedendo un approccio orientato al genere soprattutto per quanto riguarda gli interventi volti a favorire l'uso di strumenti innovativi per la comunicazione e l'attività di mediazione del patrimonio culturale. Questi ultimi possono trovare una forte sinergia con gli interventi previsti nell'attività III.2.3 volti a favorire l'accesso dei cittadini alle ICT per i quali potrebbe essere introdotto uno specifico approccio di genere per target di svantaggio nel mercato del lavoro.

Più in generale è inoltre opportuno evidenziare alcuni degli impatti potenziali in termini di pari opportunità che l'insieme degli interventi previsti dal PO potranno determinare.

Per quanto riguarda l'asse I, sembra interessante evidenziare come gli interventi previsti in tema di innovazione per il settore agricolo possano contribuire a migliorare le condizioni di lavoro delle donne attive in aziende agricole, soprattutto di montagna, favorendo così un miglioramento anche delle condizioni di vita.

Nell'ambito dell'asse II un potenziale effetto degli interventi previsti potrebbe essere individuato nella possibilità di promuovere, in maniera trasversale, modelli di governance delle pari opportunità, oltre alla promozione di queste ultime nella cooperazione volta alla ricerca e all'innovazione.

Molto significativo può risultare l'impatto in termini di gender mainstreaming degli interventi previsti dall'obiettivo 3 ed, in particolare, l'accesso all'informazione, sia nella forma della cooperazione con i media per la diffusione di contenuti sulle problematiche dei sistemi socio-economici montani (III.2.3) sia per lo scambio di esperienze su varie tematiche (III.4.1) tra le quali potrebbe essere data particolare attenzione alle informazioni-esperienze su servizi, conciliazione, associazionismo etc.

Un altro aspetto meritevole di attenzione riguarda le possibili ricadute in termini di pari opportunità conseguenti all'integrazione dei servizi di trasporto che potrebbero favorire, soprattutto per le aree urbane di montagna, un miglioramento delle condizioni di vita delle donne lavoratrici e un supporto alle politiche di conciliazione che il PO si è impegnato ad approfondire.

5. VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI PROPOSTO

In questo capitolo si valutano il valore aggiunto e gli impatti potenziali della strategia delineata nel PO, l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti e della e della loro quantificazione sulla base dell'esperienza passata.

QUESTO PARAGRAFO E' IN FASE DI REDAZIONE SULLA BASE DELL'ULTIMA VERSIONE DEL P.O.

Il P.O. presenta quattro tipi di indicatori:

- a) indicatori di contesto, che delineano alcune caratteristiche del territorio coinvolto
- b) indicatori chiave trasversali ai progetti
- c) indicatori chiave
- d) indicatori di realizzazione per ognuno dei tre Assi del P.O. (ad eccezione dell'Asse assistenza tecnica)

Gli indicatori chiave trasversali ai progetti sottolinea l'importanza delle caratteristiche dei meccanismi di cooperazione. In sostanza si richiama il contenuto dell'art. 19 del Reg. 1080/06 che individua 4 criteri su cui si dovrebbe valutare la cooperazione e dispone che almeno due di questi criteri debbano sempre essere presenti nei progetti finanziati:

- elaborazione congiunta
- realizzazione congiunta
- personale condiviso
- finanziamento congiunto.

Tutti gli indicatori sono espressi in "n. progetti (con determinate caratteristiche di contenuto)"; si tratta di una scelta necessaria in quanto il PO in oggetto finanzia, a ragione del suo principale obiettivo costituito dalla cooperazione, tipi di operazioni non preventivabile con precisione in fase ex ante

Gli indicatori chiave del PO rendono più stringente la previsione del Regolamento citato, poiché si prevede che:

- a) almeno il 25% dei progetti finanziati deve rispettare tutti e quattro i criteri;
- b) almeno il 50% dei progetti finanziati deve rispettare almeno tre dei criteri.

Si giudicano in modo molto positivo i target definiti.

Per quanto riguarda gli indicatori chiave, si sottolinea positivamente:

- il target individuato per i progetti di tipo “strategico” (almeno 5), e cioè quelli a carattere interregionale su problematiche comuni all’intero territorio coinvolto;
- il target individuato per i Piani integrati transfrontalieri (almeno 6) e cioè gli interventi con obiettivi di sviluppo locale;

Considerando anche che il precedente Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06 è arrivato a circa 220 progetti finanziati, e che quindi i target in termini di numero di progetti che presentano determinate caratteristiche può essere rapportato a questo numero, gli altri indicatori chiave sono valutabili come segue:

Indicatore	Target	giudizio
Numero di progetti volti a sviluppare l’uso congiunto delle infrastrutture	6	Adeguito
Numero di progetti volti ad incentivare la collaborazione nel campo dei servizi pubblici	12	Positivo
Numero di progetti volti a ridurre l’isolamento e a migliorare e l’accessibilità ai trasporti e alle ICT	15	Il target di per sé è adeguato, ma meglio sarebbe articolare in due indicatori, trasporti da un lato e ICT dall’altro
Numero di progetti volti che migliorano e incoraggiano la protezione congiunta e la gestione dell’ambiente	26	Positivo
Numero di progetti di formazione e di qualificazione professionale (donne/uomini)	6	Adeguito

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione per Asse emerge che:

- a) Asse I, II e III: v’è coerenza tra la rilevanza assegnata ai temi nel testo del PO, i principali indicatori individuati e le somme indicate nella ripartizione per categoria di spesa;
- b) Per l’Asse II, l’indicatore progetti di valorizzazione del territorio appare forse troppo generale considerando il target di progetti attribuito; potrebbe essere integrato con una maggiore qualificazione del tipo di cooperazione che dovrebbe caratterizzare i progetti

- c) Per l'Asse III sono da valutare positivamente la tipologia e il numero di progetti dedicati alla cooperazione istituzionale.

Nel complesso il sistema di indicatori proposto può essere giudicato come segue:

Valutazione del sistema degli indicatori⁵

DIMENSIONI	GIUDIZIO	COMMENTO
Comprensibilità	Alto	Gli indicatori sono di semplice lettura e facilmente comprensibili nel loro andamento nel tempo
Grado di copertura	Alto	Gli indicatori presentati riguardano prevalentemente l'aspetto realizzativo ma riguardano gli aspetti-chiave del PO
Equilibrio tra tipologie di indicatori	Medio	Sono presentati solo indicatori di realizzazione fisica
Numerosità indicatori selezionati	Alto	Gli indicatori sono stati scelti con attenzione alla necessità di avere un numero ridotto di misure
Rilevanza/pertinenza	Alto	Gli indicatori sono adeguati per misurare il progresso del PO sulle tematiche più significative, sia trasversali che interne agli assi
Misurabilità, affidabilità e utilizzabilità	Alto	Gli indicatori selezionati sono calcolabili attraverso il sistema di monitoraggio regionale
Comparabilità tra programmi e territori	Bassa	Trattandosi di indicatori individuati specificamente per questo PO sono comparabili in modo limitato
Quantificazione	Alta (nei limiti degli indicatori utilizzati)	Il PO presenta la quantificazione del valore atteso al 2013 in termini di numero di progetti realizzato

⁵ Per ogni indicatore e per il sistema degli indicatori, la scala di giudizio qualitativa è definita come:

A = alto livello

M = medio livello

B = basso livello

6. ANALISI DEI MECCANISMI DI ATTUAZIONE

Il sistema di attuazione è incentrato opportunamente sugli organismi di cooperazione.

Il Comitato di sorveglianza è organizzato attorno ad un nucleo con potere di voto, formato da rappresentanti politici delle Amministrazioni coinvolte e dai rappresentanti delle Autorità nazionali. Poi è previsto un ampio coinvolgimento del partenariato istituzionale e delle amministrazioni funzionali, e del partenariato socio-economico. Inoltre, è prevista la presenza, a supporto della valorizzazione dei principi trasversali, delle Autorità ambientali e dei rappresentanti delle politiche di pari opportunità.

A supporto del Comitato di sorveglianza e dell'Autorità di gestione, sia per la selezione dei progetti che per il coordinamento complessivo del Programma (che necessita di una forte presenza sul territorio), opera un Comitato di pilotaggio formato da componenti tecnici delle Amministrazioni corresponsabili del Programma, italiane e svizzere.

L'Autorità di gestione, inoltre, è supportata da un Segretariato tecnico congiunto; questo potrebbe essere articolato in un ufficio centrale e in antenne locali presso le Amministrazioni corresponsabili del programma; questa opportunità costituirebbe un elemento importante per l'attuazione del Programma, a motivo delle condizioni necessarie per l'implementazione di obiettivi ambiziosi collegati alla mobilitazione e animazione delle collettività locali (per la realizzazione dei piani territoriali transfrontalieri, di progettualità tra loro coerenti, di progetti di taglia significativa); questi aspetti, uniti al permanere dell'esigenza di affrontare alcune difficoltà connesse alle diversità linguistiche che caratterizzano alcuni territori, portano a sottolineare l'esigenza di prevedere l'operatività di questo Segretariato anche a livello locale, aumentando le opportunità di risposte rapide ed efficaci alle esigenze dei beneficiari potenziali ed effettivi, così come al più complessivo tessuto istituzionale e socio-economico di riferimento.

Le Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit sono organizzate nel rispetto del principio di indipendenza richiesto dai regolamenti comunitari. In materia di controlli, sono opportunamente definiti i compiti dei controllori preposti al controllo di attuazione; le funzioni dell'Autorità di audit; le condizioni di funzionalità del sistema di monitoraggio; la previsione del ruolo del coordinatore unico di progetto.

I flussi finanziari sono analiticamente declinati sia per la parte italiana che per quella elvetica; in particolare per la parte italiana sono indicate le modalità attraverso cui le varie parti del cofinanziamento (comunitaria, statale e regionale/provinciale) vengono erogate, con particolare riferimento all'intervento delle Amministrazioni corresponsabili per quanto riguarda sia le risorse proprie che le risorse statali, definito anche sulla base di uno specifico accordo.

Le attività di valutazione sono sufficientemente articolate; si richiama, in particolare, l'opportunità del coinvolgimento del partenariato nella definizione degli obiettivi e delle modalità di attuazione delle analisi valutative.

Anche la parte riguardante la diffusione delle informazioni e la pubblicizzazione del Programma risulta compiutamente articolata, con specifico riferimento ai contenuti che dovrà avere il Piano di comunicazione.

Il principio di pari opportunità è affrontato in modo generale, poiché il programma tratta interventi molto diversi tra loro; in questo caso si suggerisce l'esigenza di introdurre, nella procedura di selezione delle operazioni, criteri premiali per quelle proposte che contengano obiettivi specifici in merito a questo principio.

Il principio relativo allo sviluppo sostenibile è trattato in modo analitico, con la previsione della continuità operativa del gruppo tecnico ambiente (GTA), coordinato dall'Autorità Ambientale

della Regione Piemonte, per supportare l'attività di programmazione, la predisposizione delle valutazioni ambientali l'orientamento e la gestione dei programmi.

In merito ai progetti eligibili, il programma recepisce gli esiti della valutazione del programma Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06, articolando la tipologia delle operazioni finanziabili. Sono infatti previsti, accanto a progetti ordinari, anche progetti strategici e piani integrati transfrontalieri.

Con tale articolazione, si è inteso così procedere ad uno sviluppo dell'esperienza fino a qui maturata, prevedendo che:

- i progetti strategici hanno l'obiettivo di intervenire su tematiche comuni ad ampie porzioni del territorio del PO, attraverso interventi che coinvolgano l'azione di regia di più amministrazioni regionali;
- i Pit hanno invece lo scopo di sperimentare azioni integrate orientate allo sviluppo locale, affrontando in modo coordinato diversi ambiti di opportunità.

Il PO opportunamente si sofferma sui criteri generali da utilizzare per la selezione delle operazioni, orientando i parametri verso un rafforzamento dei fattori di cooperazione, rispettando le condizioni di cui all'art. 19.1 del Reg. 1080/06, potenziandole con la considerazione di elementi quali: il livello e la qualità della cooperazione, le caratteristiche tecnico-economiche e finanziarie, l'impatto sull'ambiente, sulle pari opportunità e l'occupazione, l'innovatività della proposta e la sua sostenibilità, i collegamenti con altri Programmi di Cooperazione territoriale riguardanti l'Italia, così come i collegamenti con altri Programmi comunitari.

Infine, si condivide la scelta – in relazione a quanto sottolineato in relazione alle lezioni apprese dal precedente ciclo di programmazione - di estendere (fino al 20%) il finanziamento di spese sostenute nei territori italiani adiacenti delle province di Torino, Alessandria, Milano, Bergamo, Brescia e Pavia, in ragione della presenza di numerosi centri di ricerca e di rilevanti soggetti del sistema socio-economico (l'estensione è fino al 10% per i territori adiacenti svizzeri); si tratta di una risorsa che può essere importante per aumentare la complessità del partenariato includendo soggetti rilevanti per migliorare la portata delle proposte progettuali.